



**Le Madri dei Credenti**  
***Spose del Messaggero di Allah***  
***(sallAllahu ‘alayhi waSallam)***

أُمُّ الْمُؤْمِنِينَ خَدِيجَةُ بِنْتُ خُوَيْلِدٍ

## **KHADIJAH BINT KHUWAYLID**

**(che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei)**

Khadijah bint Khuwailid (r) fu la sola sposa del Profeta (s) ad aver vissuto esclusivamente a Makkah, prima dell'Hijrah, e prima del dono della Profezia al suo nobile sposo (s).

Apparteneva, come Muhammad (s), suo parente alla lontana, alla tribù dei Quraysh.

Nacque verso l'anno 555, sposò il Profeta (s) nel 595, dopo essere rimasta vedova due volte e aver avuto figli da entrambi i mariti, il primo appartenente ad un clan aristocratico dei Makhzumiti, il secondo ai Tamimi. Quest'ultimo morì lasciandola alla testa di importanti carovane.

E' in questo momento della sua vita che la Tradizione situa il suo incontro con Muhammad (s); conosciuto come "Al-Amin" (il Fidato) per la sua onestà, fu reclutato perché la aiutasse nei suoi affari, accompagnando le sue carovane.

Khadijah (r) apprezzò non soltanto le sue competenze commerciali, ma anche le sue qualità personali.

Muhammad (s) aveva allora 25 anni, e Khadijah 40. L'avrebbe sposata? Per saperlo, la donna mandò una sua amica, Nufaysah, a parlargli. Questa gli chiese perché non si fosse ancora sposato.

**"Non ho i mezzi per farlo"** rispose.

"Ma se ti venissero dati?" essa replicò: "e se ti venisse offerta un'unione tra bellezza, patrimonio, nobiltà e abbondanza, non acconsentiresti?".

**"Chi sarebbe costei?"** chiese Muhammad (s).

"Khadijah" rispose Nufaysah.

Secondo at-Tabari e Ibn Ishaq, Khadijah (r) gli disse: "Tu sai che sono una donna stimata e che non ho bisogno di un marito; ho rifiutato tutti gli uomini importanti che hanno chiesto la mia mano".

Poi aggiunse: “Figlio di mio zio, ti amo per la parentela che hai con me e perché ti poni sempre nel centro, non ergendoti partigiano tra il popolo di questa o quella fazione; e ti amo per la tua lealtà, per la bontà del tuo carattere e per la sincerità del tuo linguaggio”.

Muhammad (s) acconsentì dunque a questa unione.

Il matrimonio fu felice, un legame duraturo tra gli sposi. Khadijah (r) rimase la sua sola sposa fino alla morte, avvenuta 25 anni più tardi.

Diede sei figli al Profeta (s), due maschi e quattro femmine. Il primo figlio fu chiamato Qasim, ma morì prima dei due anni. Dal nome di questo suo primo bambino, il Profeta (s) prese la Kunya di “Abu Qasim” (il padre di Qasim), e un giorno disse: **“Prendete il mio nome (Muhammad), ma non la mia kunya”**.

Nacquero poi Zaynab (r), Ruqayyah (r), Umm Kulthum (r) e Fatimah (r), nata dopo l’inizio della Rivelazione. Infine nacque un altro maschietto, che venne chiamato ‘Abdullah Tayyib Tahir. Anche lui morì nei primi anni di vita. Quando morì, i Quraysh gioirono e dissero: “Muhammad non ha figli e sarà quindi senza discendenza (abtar). Anche il ricordo del suo nome morirà con la sua morte”. In questa occasione Allah (SWT) rivelò la Surah **“Al Kawthar”** (L’abbondanza), che recita:

**In verità ti abbiamo dato l’abbondanza.**

**Esegui l’orazione per il tuo Signore e sacrifica!**

**In verità sarà colui che ti odia a non avere seguito.**

Corano CVIII. Al-Kawthar (L’Abbondanza), 1-3

Ancora oggi, dopo 14 secoli, ci sono un miliardo e mezzo di persone orgogliose di essere legate al Profeta (s) da amore e affetto.

Muhammad (s), che vedremo per tutto il resto della sua vita pieno di tenerezza verso i bambini, non avrebbe più avuto figli dalle future spose. Solo una schiava, Mariyah la Copta (r), gli diede un figlio, anni dopo, a Madinah; lo chiamarono Ibrahim, ma anche lui morì bambino.

Durante il matrimonio con Khadijah (r), nell’anno 610, si produsse l’avvenimento più importante: l’inizio della Rivelazione.

Alla fine del mese di Ramadan, mentre Muhammad (s) si trovava da solo in ritiro spirituale sul monte Hira’, venne a lui un Angelo in forma umana, che gli disse: “Leggi!”. Egli (s) rispose: “Non so leggere!”; al che, come egli stesso raccontò, l’Angelo lo prese e lo strinse, quindi lo lasciò e gli disse: “Leggi!”. “Non so leggere”.

La scena si ripeté per tre volte, poi l’Angelo disse:

**Leggi! Nel Nome del tuo Signore che ha creato, ha creato l'uomo da un grumo di sangue.**

**Leggi, che il tuo Signore è il Generosissimo, Colui che ha insegnato mediante il còlamo, che ha insegnato all'uomo quello che non sapeva.**

Corano XCVI. Al-'Alaq (L'Aderenza), 1-5

Egli (s) recitò quelle parole che, come ricorderà più tardi, rimasero “**come se fossero scolpite**” nel suo cuore.

Poi fuggì dalla grotta, ma, lungo la strada, sentì una voce sopra di lui che gli diceva: “O Muhammad, tu sei il Messaggero di Allah e io sono Jibril (Gabriele)”. Si voltò e vide l'Angelo che riempiva l'orizzonte. Distolse lo sguardo ma, dovunque guardasse, l'Angelo era sempre là. Quando l'Angelo scomparve, Muhammad (s) corse a casa: “**Coprimi, coprimi!**” disse a Khadijah (r) mentre, col cuore ancora in tumulto, si stendeva sul giaciglio. Allarmata, ma non osando chiedergli nulla, gli portò in fretta una coperta e la stese su di lui. Quando l'intensità della sua angoscia diminuì, egli (s) le narrò ciò che aveva visto e udito.

“**Ma chi chiamerò (alla Via di Allah (SWT))? Chi mi crederà?...**” chiese Muhammad (s).

Khadijah (r) rispose: “Puoi almeno chiamare me, prima di tutti gli altri uomini; poiché io ti credo...”.

Fu così la prima Musulmana.

Dopo averlo rassicurato, Khadijah (r) andò da suo cugino Waraqah ibn Nawfal, un vecchio monaco ormai cieco, un “hanif” (puro monoteista), che al suo racconto riconobbe nello sposo della cugina il Profeta tanto atteso, colui di cui parlavano le Scritture...

Il vecchio disse in seguito a Muhammad (s): “Sarai chiamato mentitore, sarai maltrattato, ti bandiranno e ti muoveranno guerra; e se vivrò tanto da vedere quel giorno, Allah sa che aiuterò la Sua Causa”.

In effetti, presto cominciò la terribile persecuzione da parte dei Meccani idolatri verso i primi Credenti.

Khadijah (r) mantenne un coraggio straordinario durante queste dure prove. Non fece mai mancare al Profeta (s) il suo prezioso sostegno, mantenendo la sua dignità anche quando l'ostilità dei pagani la ferì nella sua maternità, quando una delle sue figlie emigrò nella lontana Abissinia, e un'altra dovette vivere nella casa di suo marito che era ancora miscredente.

Fu così che la morte la colse, nel 619, circa tre anni prima della partenza dei Musulmani per Madinah.

Il Profeta Muhammad (s) fu sempre legato al suo ricordo, tanto che, anni dopo, quando la giovane moglie 'Aisha (r) gli chiese come mai parlasse con tanta nostalgia di una donna ormai morta da tanto tempo, quando Allah (SWT) gli aveva dato “delle spose migliori”, cambiò colore. **“Era” disse “la donna che credeva in me quando gli altri mi rifiutavano. Quando la gente mi trattava da impostore, lei mi dichiarava veridico. Quando ero stato abbandonato, lei spese i suoi averi per alleviare la mia afflizione. Lei mi ha dato dei figli, mentre le altre mogli non me li hanno dati”.**

Secondo un'altra versione dell'hadith, aggiunse: **“...In tutto il mondo non avevo che un amico. Ed era lei”.**

Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

**Le Figlie Benedette del Profeta  
(sallAllahu ‘alayhi waSallam)  
e di Khadijah (radiAllahu ‘anha)**



**ZAYNAB (radiAllahu ‘anha)**

Zaynab (r) fu data in sposa ad un nipote molto amato di Khadijah (r), Abu'l-Asi ibn Rabi, che, quando Khadijah (r) e le sue figlie si convertirono, rifiutò l'Islam, ma rifiutò anche di separarsi dalla sua sposa, anche se la religione aveva ormai posto tra loro una barriera insormontabile.

Quando ebbe luogo l'Hijrah (Emigrazione da Makkah a Madinah) Abu'l-Asi rifiutò di lasciar partire Zaynab (r), procurando un grande dispiacere al Profeta (s). Quando, dopo qualche tempo, Abu'l-Asi fu fatto prigioniero, Zaynab (r) si adoperò per ottenere la sua liberazione. Riunì tutto ciò che poté come riscatto, ma la somma non era sufficiente. Aggiunse allora un gioiello. At-Tabari racconta la storia in modo commovente: questa collana di perle, di corniole dello Yemen e di rubini le era stata donata dalla madre che, il giorno del suo matrimonio, aveva chiesto a Muhammad (s) il permesso di darle anche questo collier, che portava lei stessa; il Profeta (s) lo aprì e lo mise con le sue stesse mani al collo di Zaynab (r).

Fu questa collana che la donna inviò al Profeta (s), insieme al denaro per il riscatto di suo marito. Quando il Profeta (s) la vide, la riconobbe subito per averla vista al collo di Khadijah (r) prima e di Zaynab (r) poi. Il ricordo dell'amata moglie si risvegliò in lui, insieme all'affetto per la figlia, e gli vennero le lacrime agli occhi.

Liberò il prigioniero, ma, a causa della barriera religiosa che separava ormai Zaynab (r) da Abu'l-Asi, esigette anche che la figlia lo raggiungesse a Madinah. Due Sahabah avrebbero sostato fuori Makkah per riportare Zaynab (r) sana e salva a Madinah. Suo marito chiese a suo fratello Kinanah di portare Zaynab (r) fuori Makkah e di consegnarla ai due uomini. Quando Zaynab (r) e Kinanah stavano per uscire dalla città sulla groppa del cammello, i Quraysh mandarono un gruppo armato per intercettarli. Suo cugino Habar ibn Aswad le tirò un colpo di lancia che la ferì e la fece cadere dal cammello. Lei stava aspettando un bambino che perse a causa di questa caduta. Kinanah cominciò a scoccare frecce verso gli assalitori; Abu Sufyan gli disse: “Non possiamo permettere che la figlia di Muhammad lasci Makkah alla luce del giorno. Falla tornare indietro e poi falla partire in segreto tra qualche giorno”. Kinanah accettò. Zaynab (r) fu fatta partire dopo qualche giorno.

Separata per quattro anni da colui che era stato il suo sposo, Zaynab (r) vide quest'uomo nuovamente catturato dai Musulmani. Dal suo appartamento nella casa del Profeta (s), la donna fece sapere ai guerrieri riuniti che quell'uomo era sotto la sua protezione. Il Profeta (s) non si oppose, ricordando però alla figlia che non poteva considerare il prigioniero, ancora idolatra, come marito legittimo, e dunque doveva trattarlo come un fratello e non come uno sposo.

Così l'uomo fu salvato una seconda volta. Poco dopo, si convertì all'Islam e fu riunito alla sua sposa.

La coppia ebbe due figli, un maschio che morì giovane e una figlia, Umamah, alla quale il Profeta (s) era molto affezionato e che sposò 'Ali ibn Abi Talib (r) dopo la morte di Fatimah (r).

Zaynab (r), che aveva continuato a soffrire a causa della ferita infertile con la lancia durante la sua Hijrah, morì infine nell'anno 8 dell'Hijrah (629/630).

Il Profeta (s) la seppellì personalmente, e in quell'occasione disse: **“Era la migliore delle mie figlie, perché ha sofferto molto per causa mia”**.

Nell'entrare nella fossa per deporla appariva molto addolorato, ma quando ne venne fuori sembrava abbastanza sereno.

Dietro domanda dei Sahabah (r) disse: “In considerazione della debolezza di Zaynab ho pregato Allah (SWT) di risparmiarle le torture della tomba e questa preghiera è stata esaudita da Allah (SWT)”.

Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

رُقَيْيَةُ  
الْمَخَاجِرَةُ  
نَزَّوَجَتَا عُثْمَانَ بْنَ عَفَّانَ  
وَمَخَّجَرَتْهُمَا إِلَى الْيَمَنِ

**RUQAYYAH (radiAllahu ‘anha)**

Nacque tre anni dopo Zaynab (r), quando l’Inviato di Allah (s) aveva 33 anni. Era sposata con ‘Utbah, il figlio di Abu Lahab, lo zio del Profeta (s), così come sua sorella Umm Kulthum (r) era sposata con l’altro figlio di Abu Lahab, ‘Utaibah. Il matrimonio non era ancora stato consumato quando fu rivelata la Surah “Al-Masad” (“Le Fibre di Palma”, n. CXI), nella quale Allah (SWT) malediceva Abu Lahab e sua moglie. Il nemico del Messaggero di Allah (s) chiamò i suoi due figli e disse loro: “Se voi due non divorzierete dalle figlie di Muhammad (s) non vi guarderò più in faccia”. Entrambi divorziarono.

Successivamente, alla conquista di Makkah, ‘Utbah si fece Musulmano. Ruqayyah (r), dopo questo divorzio, fu data in sposa ad ‘Uthman ibn Affan (r), il futuro terzo Califfo, col quale nell’anno 615 si rifugiò in Abissinia.

‘Uthman (r) e Ruqayyah (r) furono tra i Credenti che si trasferirono a Madinah anche prima dell’Emigrazione del Profeta (s).

Al tempo della Battaglia di Badr, nell’anno 2 dell’Hijrah, Ruqayyah (r) era malata, e per questo il Profeta (s) ordinò ad ‘Uthman (r) di rimanerle accanto, ammettendolo comunque poi, successivamente, alla divisione del bottino, e riconoscendo così come dovere primario di un marito quello di assistere la moglie morente.

Ruqayyah (r), infatti, morì e fu sepolta proprio mentre la notizia della vittoria giungeva a Madinah. Ruqayyah (r) aveva avuto un solo figlio, ‘Abdullah, morto secondo alcune fonti poco prima della madre, durante la Battaglia di Badr; secondo altre, qualche anno dopo, quando aveva 6 anni.

Che Allah l’Altissimo sia soddisfatto di lei!



# أم كلثوم

وَأَبُو ذَرٍّ وَرُقَيْيَةُ زَوْجَةُ النَّبِيِّ ﷺ

"عثمان" ابنه "أم كلثوم"

وَالَّذِي سَمَّاهُ "عثمان" بَدَأَ النُّورَيْنِ

لِزَوْجَاتِهِ مِنْ ابْنَةِ رَسُولِ اللَّهِ ﷺ

## UMM KULTHUM (r)

Era la terza figlia del Messaggero di Allah (s) e di Khadijah (r).

Come già abbiamo riportato, ‘Utaibah, figlio di Abu Lahab, la divorziò prima della consumazione del matrimonio, a causa della rivelazione della Surah “Al Masad”. Dopo averla ripudiata, ‘Utaibah si recò dal Profeta (s) utilizzando un linguaggio estremamente insolente. Il Messaggero di Allah (s) lo maledì dicendo: “O Allah, scegli qualcuno dei tuoi cani per punirlo”.

Abu Talib, che pure non aveva abbracciato l’Islam, si allarmò per la maledizione e disse ad ‘Utaibah: “Adesso non hai scampo”.

Una volta ‘Utaibah stava accompagnando suo padre in una carovana che si dirigeva in Siria. Abu Lahab, nonostante fosse un miscredente, disse alla gente: “Ho paura della maledizione di Muhammad (s). Ognuno stia attento a mio figlio”. Si accamparono in un luogo abitato da leoni. Tutti ammassarono i loro bagagli e ‘Utaibah fu fatto dormire in cima al mucchio mentre gli altri dormirono tutti intorno. Durante la notte arrivò un leone che cominciò ad annusare tutte le persone che dormivano a terra, poi saltò sul mucchio di bagagli e raggiunse ‘Utaibah. Egli diede un grido, ma il leone gli staccò la testa!

Dopo la morte di Ruqayyah (r), Umm Kulthum (r) fu data in sposa ad ‘Uthman (r), nel mese di Rabi’ul-Awwal dell’anno 3 dell’Hijrah. Il Profeta (s) disse: “Ho dato Umm Kulthum in sposa ad ‘Uthman per ordine di Allah (SWT)”.

Per questo motivo ‘Uthman (r) fu poi chiamato “Dhu-n-Nurayn” (Quello delle due Luci – ossia le due figlie del Profeta (s)).

Umm Kulthum (r) morì nell'anno 9 dell'Hijrah, senza aver avuto bambini. Si riporta che dopo la sua morte il Messaggero di Allah (s) abbia detto: "Se anche avessi cento figlie, le darei tutte in sposa ad 'Uthman (una dopo l'altra), se dovessero morire tutte".

Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

فاطمة الزهراء  
هي حفرة بنت النبي ﷺ  
ولدت في السنة الخامسة  
قبل البعثة النبوية

## FATIMAH (radiAllahu ‘anha)

Fatimah (r) fu la quinta figlia di Muhammad (s) e Khadijah (r). Nacque, secondo alcune fonti, nel periodo in cui il suo nobile padre (s) era solito passare lunghi periodi in solitudine nelle montagne attorno a Makkah; secondo altri Sapianti, invece, la sua nascita avvenne nel primo anno dopo l’inizio della Missione Profetica. La nobile Khadijah (r) fu la prima guida, per Fatimah (r), sulla Via dell’Islam. Un giorno, quando non aveva ancora 10 anni, Fatimah (r) accompagnò suo padre (s) al “Masjid al-Haram” (la Ka’bah).

Egli (s) si diresse nel luogo chiamato “al-Hijr”, di fronte alla Ka’bah, e cominciò a pregare. Fatimah (r) rimase accanto a lui. Un gruppo di Quraysh miscredenti si radunò intorno a loro. Tra essi vi erano Abu Jahl ibn Hisham, lo zio del Profeta (s), Uqba ibn Abi Mu’ayt, Umayyah ibn Khalaf, e Shaybah e Utbah figli di Rabi’ah.

Cominciarono a minacciarlo, e Abu Jahl, il capobanda, disse loro: “Chi di voi prenderà le interiora di qualche animale sgozzato e le getterà contro Muhammad (s)?”. Uqba ibn Abi Mu’ayt eseguì il vile ordine, buttando le viscere di un animale sulla testa del nobile Profeta (s), mentre egli si trovava in sujud. ‘Abdullah ibn Mas’ud (r), uno dei Sahabah, era presente, ma non aveva il potere di intervenire facendo o dicendo qualcosa. Fatimah (r) pulì la testa del suo nobile padre (s), e rimase coraggiosamente in piedi, davanti al gruppo, che non osò dirle neanche una parola.

Il Messaggero di Allah (s) terminò la salat e poi disse: **“O Signore, Ti chiedo di punire i Quraysh!”**, ripetendo l’invocazione per tre volte. Poi continuò: **“Punisci Utbah, Uqbah, Abu Jahl e Shaybah!”** (tutti coloro che nominò furono uccisi, anni dopo, a Badr).

In un'altra occasione, Fatimah (r) era col padre (s) mentre egli compiva il tawaf attorno alla Ka'bah. Una folla di Quraysh, improvvisamente, li circondò e cercò di strangolare il Profeta (s) coi suoi stessi vestiti. Fatimah (r) corse a cercare aiuto e incontrò Abu Bakr (r), che corse subito sulla scena rimproverandoli: "Ucciderete un uomo solo perché dice: 'Allah (SWT) è il mio Signore?'". La folla allora se la prese con Abu Bakr (r) e cominciò a picchiarlo, finché il suo viso prese a sanguinare.

Fatimah (r), fin dalla più tenera età, fu testimone dell'odio dei pagani nei confronti della Missione profetica di Muhammad (s), e cercò sempre di difenderlo e di stargli vicina, nonostante fosse solo una bambina.

Non era la sola a soffrire. Tutta la famiglia di Muhammad (s) fu perseguitata a causa della Fede.

Nel corso del settimo anno dall'inizio della Missione profetica, il Profeta (s) e la sua famiglia furono costretti a lasciare la loro casa, insieme agli altri Credenti, e si dovettero trasferire in una piccola valle tra le montagne, alla periferia della città, a causa dell'odio dei Quraysh, che cercavano in ogni modo di combattere il nascente Islam, addirittura lasciando ai Credenti riserve limitate di cibo.

Fatimah (r) a quel tempo era solo una bambina, ma sopportò la prova di quella specie di esilio con la consapevolezza di un'adulta, mentre i gemiti delle donne e dei bambini della valle, a causa della fame, si sentivano fino al centro di Makkah.

I Quraysh avevano rapporti con gli esiliati solo durante i "mesi sacri" e il Pellegrinaggio, mentre durante il resto dell'anno si rifiutavano di commerciare con loro. Questo boicottaggio proseguì per tre anni, ma non servì a diminuire la Fede dei primi Credenti, anzi la rafforzò.

Seguì l' "anno della tristezza", nel corso del quale morì lo zio Abu Talib che, pur essendo sempre rimasto miscredente, aveva protetto il nipote Muhammad (s); e soprattutto morì Khadijah (r). Fatimah (r) soffrì moltissimo per la perdita della sua nobile madre (r), ma capì che ora la aspettava un compito difficile: la grande responsabilità di diventare il nuovo sostegno della Missione del suo nobile padre (s). Con devozione, si consacrò ad aiutarlo in ogni sua necessità, tanto da essere soprannominata "Umm Abiha", la madre di suo padre.

Un giorno, un gruppo di miscredenti, per strada, gettò della polvere sulla testa del Profeta (s); quando egli (s) rientrò a casa Fatimah (r) lo pulì piangendo profusamente. Ma il Messaggero di Allah (s) la consolò: **"Non piangere, figlia mia, poiché Allah (SWT) proteggerà tuo padre"**.

Il Profeta (s) nutriva un amore speciale per Fatimah (r). Una volta disse: **"Chiunque sia gradito a Fatimah in verità è gradito ad Allah (SWT) e chiunque provochi la collera di Fatimah provoca la collera di Allah (SWT)."**

**Fatimah è una parte di me. Chiunque le sia gradito mi è gradito, e chiunque provochi la sua collera provoca la mia”.**

Disse anche: **“Le migliori donne di questo mondo sono quattro: la Vergine Maryam (s); Asiya, la moglie di Faraone; Khadijah, madre dei Credenti e Fatimah figlia di Muhammad (che Allah sia soddisfatto di tutte loro)”.**

Fatimah (r) era conosciuta anche con il soprannome di “az-Zahrah”, che significa “Splendida, Luminosa”, poiché dal suo volto sembrava che splendesse la luce. La Tradizione riporta che, quando Fatimah (r) era ritta in preghiera, il mihrab rifletteva l'espressione luminosa del suo viso.

Era anche chiamata “al-Batul”, per via del suo ascetismo. Invece di trascorrere il tempo in compagnia delle altre donne, infatti, Fatimah (r) spendeva il suo tempo compiendo la salat, recitando il Corano, e in altri atti di ‘ibadat.

Fatimah (r) era molto somigliante al suo nobile padre (s). La madre dei Credenti ‘Aisha (r) disse una volta di lei: “Non ho mai visto nessuna creatura di Allah (SWT) così somigliante al Messaggero di Allah (s) nelle parole, nella conversazione e nei modi, quanto Fatimah (r). Quando il Profeta (s) la vedeva arrivare, le dava il benvenuto, si alzava, la baciava, la prendeva per mano e la faceva sedere nel posto dove era stato seduto lui”. Lei faceva lo stesso quando il suo nobile padre (s) andava a trovarla. Fatimah (r) era famosa per la sua generosità: dava tutto il suo cibo agli indigenti, anche a costo di rimanere lei stessa affamata.

Non amava i lussi mondani e viveva in modo semplice. Ereditò dal suo nobile padre (s) un'eloquenza persuasiva, e quando parlava la gente si commuoveva. Aveva la capacità di risvegliare emozioni sincere nel cuore dei Credenti, che quando l'ascoltavano parlare erano portati a rendere grazie ad Allah (SWT) per la Sua Misericordia.

Fatimah (r) emigrò a Madinah poche settimane dopo l'Hijrah de Profeta (s) e di Abu Bakr (r). Il Messaggero di Allah (s) aveva fatto tornare Zayd ibn Harithah (r) a Makkah, perché accompagnasse la sua famiglia a Madinah.

Fatimah (r) andò a vivere, a Madinah, in una delle semplici capanne che il Profeta (s) aveva fatto costruire accanto alla moschea.

Nel secondo anno dell'Hijrah, alcuni Compagni chiesero al Profeta (s) la mano di Fatimah (r), ma la giovane rifiutò tutti i pretendenti. Finché, un giorno, ‘Ali ibn Abi Talib (r) prese coraggio e si recò dal Messaggero di Allah (s) per chiedere Fatimah (r) in sposa. In presenza del Profeta (s), però, ‘Ali (r) rimase in silenzio, per il grande rispetto che provava per lui. Egli (s) allora gli chiese: **“Perché sei venuto? Hai bisogno di qualcosa?”.**

‘Ali (r) continuava a rimanere rispettosamente in silenzio, finché il Profeta (s) gli disse: **“Sei forse venuto a proporti come sposo per Fatimah?...”.** Quando ‘Ali (r) rispose affermativamente, il Profeta (s) gli disse: **“Marhaban wa Ahlan – Benvenuto (in famiglia)”**, e con queste semplici parole esternò la sua felicità e la sua

approvazione.

Il Profeta (s) gli chiese quindi se avesse qualcosa da dare alla giovane come “mahr”. ‘Ali (r) rispose di no, allora il Messaggero (s) gli ricordò che aveva uno scudo che avrebbe potuto vendere.

‘Ali (r) vendette lo scudo a ‘Uthman (r) per 4.000 dirham, che avrebbero costituito il mahr. Quando stava per tornare dal Profeta (s), ‘Uthman (r) lo richiamò e gli disse: “Ti restituisco il tuo scudo, come regalo di nozze”.

Fatimah (r) aveva 19 anni e ‘Ali (r) 21.

Il Profeta (s) stesso celebrò la cerimonia di nozze. Durante il pranzo furono serviti datteri, fichi e “hais” (un dolce di datteri e burro). Un Ansar offrì della carne, ed altri portarono del grano. Tutta Madinah partecipò gioiosa alla festa.

Il Profeta (s) diede alla coppia un letto di fibre di palma col cuscino, una pelle di pecora, e alcuni recipienti per il cibo.

Fatimah (r) lasciò la casa paterna per cominciare la vita matrimoniale, e il Messaggero di Allah (s) chiese a Barakah Umm Ayman (r) di trasferirsi nella sua nuova casa, per aiutarla. Il Profeta (s) poi pregò per gli sposi: **“O Signore, benedicili, benedici la loro casa e la loro discendenza...”**.

Il giorno dopo, il Messaggero (s) si recò a casa degli sposi, e bussò. Quando Barakah (r) aprì la porta, il Profeta (s) le disse: **“O Umm Ayman, chiama mio fratello”**. Barakah (r) rispose: “Tuo fratello? Ma non ha sposato tua figlia?”. Ma il Profeta (s) ripeté quanto aveva detto, e quando ‘Ali (r) arrivò, invocò nuovamente la benedizione di Allah (SWT). Poi chiamò Fatimah (r), che arrivò inciampando per la timidezza che provava di fronte al suo nobile padre (s). Egli (s) le disse: **“Ti ho sposata al più caro fra i membri della mia famiglia”**.

‘Ali (r) era infatti stato il primo bambino a divenire Musulmano, era conosciuto per il suo coraggio e per le sue virtù, e il Profeta (s) stesso lo descriveva come suo “fratello in questo mondo e nell’Altro”.

La vita di Fatimah (r) nella casa del marito continuò ad essere semplice e frugale, ancora più che nella casa paterna. ‘Ali (r) lavorava come portatore d’acqua, e Fatimah (r) lo aiutava macinando il grano, al punto che le sue mani erano consumate. Un giorno, Fatimah (r) andò dal padre (s) per chiedergli se potesse dar loro una delle prigioniere di guerra come schiava, per aiutarli. Ma giunta in presenza del Profeta (s) non ebbe più la forza di avanzare la richiesta. Solo dopo molte insistenze da parte del Profeta (s), Fatimah (r) timidamente si decise a parlargli del suo desiderio. Ma il suo nobile padre (s) le rispose: **“Non posso dare a voi una schiava, e lasciare affamati gli ‘Ahl as-Suffah’ (‘Quelli della Panca’: Musulmani che si erano consacrati al servizio del Profeta (s) e che vivevano all’entrata della moschea, in condizioni di estrema povertà)... Non ho abbastanza ricchezze per accontentarti...”**. Ma, durante la notte, ‘Ali (r) e Fatimah (r) sentirono la voce del Profeta (s) che chiedeva

loro il permesso di entrare. Gli diedero il benvenuto e fecero per alzarsi ad accoglierlo, ma egli (s) disse: **“State dove siete”,** e si sedette accanto a loro. Poi disse: **“Volete che vi dia qualcosa di migliore rispetto a ciò che mi avete chiesto? Sono parole che mi ha portato Jibril (Gabriele \*). Dovete dire 33 volte ‘SUBHANA ALLAH – Sia Gloria ad ALLAH’, 33 volte ‘ALHAMDULILLAH – Sia Lode ad ALLAH’ e 33 volte ‘ALLAHU AKBAR – ALLAH è il Più Grande’, dopo ogni preghiera, e al momento di andare a dormire”.**

‘Ali (r), molti anni dopo, diceva: “Da quel momento non ho mai smesso di fare queste invocazioni, che il Messaggero (s) ci aveva insegnato”.

Fatimah (r) continuò la sua vita di privazioni materiali. Molte volte il Profeta (s) aveva fame, e faceva il giro delle sue mogli (r), ma nessuna di esse aveva cibo in casa. Andava allora dalla figlia, ma anche lei non aveva nulla. Quando, poi, trovava qualcosa da mangiare, il Messaggero (s) mandava un po’ di carne anche a Fatimah (r). Anche lei, a sua volta, mandava ogni tanto da mangiare al suo nobile padre (s), che era solito non mangiare nulla anche per tre giorni di seguito.

Uno degli Ansar donò al Profeta (s) un terreno vicino alla moschea, poiché sapeva che il Messaggero (s) avrebbe voluto vivere più vicino a sua figlia. Infatti fu costruita una nuova piccola dimora, e ‘Ali (r) e Fatimah (r) traslocarono.

Durante il Ramadan del terzo anno dell’Hijrah, Fatimah (r) diede alla luce un bambino, che venne chiamato ‘al- Hasan’ (r); il Profeta (s) stesso gli diede questo nome, e ripeté le parole dell’ ‘adhan’ nel suo orecchio destro.

Un anno dopo, a Fatimah (r) nacque un altro bambino, che venne chiamato ‘al-Husayn’ (r).

Il Profeta (s) amava moltissimo tutti i suoi nipotini, e li portava sempre con sé, anche in moschea.

Nel quarto anno dell’Hijrah nacque un altro dei figli di Fatimah (r), Muhassan, il quale, però, morì bambino.

Nell’ottavo anno dell’Hijrah nacque una bambina, alla quale Fatimah (r) mise il nome di Zaynab (r), in ricordo della sorella, morta pochi mesi prima. Questa bambina sarebbe stata in seguito ricordata come ‘l’eroina di Karbala’. Alla seconda figlia femmina Fatimah (r) mise il nome di Umm Kulthum (r), in ricordo dell’altra sorella morta. Solo attraverso Fatimah (r) la progenie del Profeta (s) venne e inshaAllah continuerà a venir perpetuata, e questa è un’altra delle ragioni della grande reverenza accordata a Fatimah (r).

Nonostante i suoi numerosi impegni di madre, Fatimah (r) partecipò attivamente alla vita del suo tempo, aiutando dapprima gli ‘Ahl as-Suffah’, e provvedendo a dar loro da mangiare, pur privandosene ella stessa.

In seguito, partecipò alle battaglie più famose, curando i feriti e preparando il cibo per i combattenti.



Fatimah (r) accompagnò il suo nobile padre (s) nella 'Umrah, nel sesto anno dell'Hijrah, quando venne stipulato il 'trattato di Hudhaybiyyah'. L'anno seguente, con la sorella Umm Kulthum (r), accompagnò di nuovo il Profeta (s), e poté assistere alla liberazione di Makkah dagli idolatri.

Poco prima del suo 'Pellegrinaggio d'Addio', durante il mese di Ramadan del decimo anno dell'Hijrah, il Profeta (s) confidò alla figlia, in segreto: "Jibril (\*) era solito recitarmi tutto il Corano, ogni anno, in questo mese. Ma quest'anno me l'ha recitato due volte. Credo che il mio tempo stia per giungere".

Al ritorno dal Pellegrinaggio, il Profeta (s) si ammalò. Durante i suoi ultimi giorni, tutte le sue spose (r) gli diedero il permesso di rimanere a casa di 'Aisha (r). Fu lì che, un giorno, Fatimah (r) andò a trovarlo. Lui (s) le disse all'orecchio qualcosa che la fece piangere. Poi le disse qualcosa, e questa volta la figlia sorrise.

'Aisha (r) gliene chiese il motivo, ma Fatimah (r) le rispose che non avrebbe potuto rivelare i segreti del Messaggero (s). Fu solo dopo la sua morte che, ad una nuova domanda di 'Aisha (r), Fatimah (r) spiegò: "La prima volta mi disse che avrebbe incontrato presto il suo Signore, ed io piansi. Ma poi mi disse di non piangere, perché io sarò la prima persona della famiglia a raggiungerlo, ed è questo che mi ha fatto sorridere".

Dopo la morte del Messaggero di Allah (s), Fatimah (r) non fu mai più vista sorridere. Una mattina, durante il mese di Ramadan, appena 5 mesi dopo la morte del suo nobile padre (s), Fatimah (r) si svegliò stranamente felice. Nel pomeriggio, chiese a Salwa bint Umays, che era venuta a trovarla, di portarle dell'acqua, con la quale compì il 'ghusl'. Poi mise un vestito nuovo e si profumò.

Fece chiamare 'Ali (r) e gli disse sorridendo: "Oggi ho un appuntamento col Messaggero di Allah (s)". 'Ali (r) si mise a piangere e la moglie lo consolò.

Gli raccomandò di proteggere i loro figli, Hasan (r) e Husayn (r), e gli disse che avrebbe voluto essere seppellita senza cerimonie sfarzose.

Fatimah az-Zahrah, la Splendente (r), poco dopo chiuse gli occhi e rese l'anima all'Altissimo.

Aveva appena 29 anni.

Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei



## السَّوْدَاءُ بِنْتُ زَمْرَةَ

### SAWDAH BINT ZAM'AH

**(che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei)**

Era passato quasi un anno dalla morte di Khadijah (r). Khawlah, la moglie di 'Uthman ibn Maz'un, che si era presa cura delle necessità della famiglia del Profeta (s), un giorno gli suggerì di prendere un'altra moglie. Quando egli chiese chi gli consigliasse, ella rispose: "O 'Aisha, la figlia di Abu Bakr (r), o Sawdah, la figlia di Zam'ah (r)".

Il matrimonio con la giovane 'Aisha (r), che allora aveva solo 6 anni, verrà poi celebrato tra il Profeta (s) e il padre di lei, Abu Bakr (r), ma colei che diventerà in seguito 'la sposa prediletta' continuerà ancora per tre anni a rimanere a casa dei suoi genitori, ed entrerà nella dimora del suo sposo dopo l'Hijrah, a Madinah.

Per ciò che riguarda Sawdah (r), che era stata una delle prime Credenti, ella era rimasta da poco vedova e aveva quasi 30 anni. Il suo primo marito, Sakran, fratello di Suhayl, l'aveva portata con sé in Abissinia, ed erano stati tra i primi a tornare a Makkah, ma, non molto tempo dopo il loro ritorno, Sakran era morto. La coppia aveva avuto un figlio, 'AbdurRahman, che in seguito sarebbe morto martire sulla Via di Allah (SWT). La risposta di Sawdah (r) alla proposta del Profeta (s), riferitale da Khawlah, fu: "Sono al tuo servizio, o Messaggero di Allah!".

Il suo wali (tutore) fu il fratellastro Hatis, anche lui tornato da poco dall'Abissinia. Correva l'anno 619.

Sawdah (r) si occupò egregiamente della casa del Profeta (s) e soprattutto delle sue figlie, per i 3 anni che ancora li separavano dall'Hijrah. Le fonti più antiche la segnalano dotata di eccellenti qualità domestiche. Conciliante, pudica, di attirò presto l'affetto e il rispetto, sapendo creare intorno al Profeta (s) quel clima di sicurezza che gli rendeva dolce la vita familiare.

Più che mai ciò doveva apparire come il necessario contrappeso alla situazione 'esterna', che vedeva i Musulmani vessati dall'ostilità crescente dei pagani meccani.

E' in questo periodo che si situano i primi contatti tra il Profeta (s) e gli abitanti di Yatrib, più tardi conosciuta come 'Madinatu-n-Nabi al-Munawwara', la città del Profeta (s), la Splendente (Medina).

Questa oasi, situata a circa 400 km a nord di Makkah, era allora abitata da cinque piccole tribù costantemente in lotta tra loro, tre delle quali formate da Ebrei, e le altre due da pagani, che però cominciavano ad essere toccati dal messaggio monoteista. Negli

anni 621 e 622, in occasione dell'Hajj (Pellegrinaggio), un grande numero di Medinesi conclusero con Muhammad (s) il 'Patto di Aqaba', col quale promettevano al Profeta (s) la protezione e lo invitavano come arbitro delle loro divergenze nella città.

Cominciò così l'Hijrah (Emigrazione). Il Profeta (s) consegnò a Zayd ibn Harithah (r) e ad Abu Rafi (r) due cammelli e una somma di 500 dirham con cui condurre a Madinah Sawdah (r) e le figlie Umm Kulthum (r) e Fatimah (r).

Sawdah (r) prese possesso dell'appartamento costruito per lei accanto alla moschea, una modesta capanna di argilla con un tetto di foglie di palma.

È là che, uno o due anni più tardi, avrebbe accolto la piccola 'Aisha (r) con affetto quasi materno. La giovane sposa l'avrebbe contraccambiata, restandole per tutta la vita molto affezionata. I loro rapporti, infatti, non furono mai toccati dalla gelosia o dalla concorrenza. Secondo quanto ci narrano le fonti più antiche, Sawdah (r) ci appare accettare di buon grado il suo ruolo 'tutelare' e di 'secondo piano' in una casa animata dalla vivacità di altre giovani co-spose. Sawdah (r) non è mai tra le 'litiganti' nei piccoli conflitti inevitabili tra le varie mogli del Profeta (s), ma, al contrario, si può vedere in lei un fattore di pace e di conciliazione.

Sawdah (r) era a volte il bersaglio di qualche innocente scherzo orchestrato dalle più giovani compagne. Una volta, ad esempio, 'Aisha (r) e Hafsa (r) le fecero credere che fosse arrivato il Dajjal (Anticristo), terrorizzandola. Il Profeta (s) stesso dovette intervenire per rassicurarla e farla uscire dal suo nascondiglio, tra le risa delle giovani co-spose. Anche in questo caso, come sempre, Sawdah (r) non si irritò, ma diede prova della sua grande pazienza.

Più passavano gli anni, più la salute di Sawdah (r) diveniva delicata. Corpulenta, lenta nei movimenti, poteva però sempre contare sulla sollecitudine del Profeta (s). Ad esempio, in occasione di un Pellegrinaggio a Makkah, il Messaggero di Allah (s) la invitò a recarsi a Mina prima della preghiera dell'alba, per evitare che si affaticasse tra la folla. Il suo stato di salute precario le impedì di accompagnare il suo nobile marito (s) nel 'Pellegrinaggio d'Addio', nell'anno 632.

La Tradizione (Sunnah) ci racconta l'episodio di un suo ripudio da parte del Profeta (s). Alcune fonti pongono questo avvenimento nell'anno 8 dell'Hijrah, ma at-Tabari lo situa molto prima, legato ad un avvenimento preciso: la battaglia di Badr, durante la quale Sawdah (r) perse, in campo nemico, il padre Zam'ah e i suoi due fratelli, ancora pagani. Il Profeta (s), vedendola piangere i suoi cari, fu rattristato, ma la sua compassione si mutò in irritazione quando la sentì parlare ai prigionieri meccani, rimproverandoli per la loro mancanza di coraggio e valore.

Le disse allora: **“O Sawdah! Tu inciti gli infedeli contro Allah e il Suo Profeta!”**, quindi la divorziò e tornò a casa di 'Aisha (r).

Al rammarico per la perdita dei suoi parenti, si aggiunse quindi per Sawdah (r) quello conseguente al ripudio da parte del suo sposo.

Dopo vani tentativi per farsi ascoltare da lui (s), Sawdah (r) pensò di cercare aiuto tramite 'Aisha (r). Sapeva che il Profeta (s) nutriva per la giovane sposa un amore speciale. Rimase dunque tranquilla fino al momento in cui Muhammad (s) entrò nella casa di 'Aisha (r) e lo seguì. Quindi gli disse: "O Apostolo di Allah! Io sono una vecchia donna, e pregandoti di riprendermi come sposa, ti assicuro che ciò che mi spinge a farlo non è il desiderio di ottenere ciò che cercano in un marito le altre donne. Ciò che desidero è di essere, nel Giorno della Resurrezione, tra le tue spose, quando esse saranno chiamate dalle loro tombe per entrare in Paradiso. Riprendimi, e le notti che dovrete passare con me, passale con 'Aisha".

La giovane 'Aisha (r) prese immediatamente le parti di Sawdah (r). Il Profeta (s) accettò, e Sawdah (r) divenne da quel momento una sorta di 'sposa onorifica'. Alcuni commentatori del Sublime Corano ricollegano a questo episodio la Rivelazione delle Parole di Allah (SWT):

**Se una donna teme la disaffezione del marito o la sua avversione, non ci sarà colpa alcuna se si accorderanno tra loro. L'accordo è la soluzione migliore... (Corano IV An-Nisa' (Le Donne), 128)**

L'affetto di Sawdah (r) nei confronti di 'Aisha (r) appare da questo episodio, come lungo tutto il corso della sua vita.

Sawdah (r), in effetti, sopravvisse al Profeta (s), morendo, secondo alcune fonti, nell'anno 54 dell'Hijrah (674).

Sawdah (r) trasformò le sue debolezze in qualità: poco combattiva, diede prova di abnegazione; non dotata di grande bellezza, si armò di pazienza e altruismo. Queste qualità la resero amata e rispettata nella casa del Profeta (s), dove fu un fattore di armonia, e dove seppe meritarsi quel ruolo da lei rivendicato di 'sposa del Profeta (s) in questo mondo e nell'Altro'.

Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

أم المؤمنين عائشة بنت أبي بكر الصديق

## ‘AISHA BINT ABI BAKR

(che Allah sia soddisfatto del padre e della figlia)

Il decimo anno della Missione del Profeta (s) fu un anno di insolita oscurità. La morte del suo protettore, lo zio Abu Talib, e della sua amatissima sposa Khadijah (r), portarono nel cuore del Messaggero di Allah (s) una grande tristezza.

Una notte, mentre il Profeta (s) era steso a letto, discese un Angelo che trasportava qualcosa avvolto in un tessuto di seta. Lo fece vedere al Profeta (s), che sollevò il velo e trovò al suo interno la piccola ‘Aisha (r).

Il significato di questa visione era troppo evidente per non comprenderlo. Il Profeta (s) aveva bisogno di una compagna per continuare la sua Missione, e questa compagna doveva avere doti straordinarie. La scelta non era facile da compiere. La Volontà Divina la compì per il Profeta (s). Scelse ‘Aisha (r) per riempire il vuoto lasciato dalla morte di Khadijah (r). ‘Aisha (r) fu scelta non soltanto per assicurare la serenità di una casa, ma anche per trasmettere alle future generazioni il Messaggio islamico.

Dopo la visione notturna, il Profeta (s) disse: **“Se ciò viene da Allah (SWT), Egli lo farà avverare”**.

### L’INFANZIA

‘Aisha (r) era la figlia di Abu Bakr (r), il miglior amico del Profeta(s). Sua madre, Umm Ruman (r), era stata sposata con un altro uomo. Rimasta vedova, sposò Abu Bakr (r) e gli donò due figli, ‘Aisha (r) e ‘Abdur-Rahman (r).

‘Aisha (r) nacque verso la fine del 4<sup>o</sup> anno della Missione del Profeta (s). Non si conosce esattamente la sua data di nascita. Tuttavia, sappiamo che aveva circa 8 o 9 anni quando cominciò l’Emigrazione a Madinah.

‘Aisha (r) crebbe in una casa piena dello spirito dell’Islam. Il Profeta (s) veniva spesso in visita. Con Abu Bakr (r) si sedeva per ore a discutere. La piccola ‘Aisha (r) giocava intorno a loro. Ma anche a questa tenera età, il suo spirito vivace assorbiva rapidamente la rivoluzione in atto.

Il padre di ‘Aisha (r) costruì nel suo cortile una piccola moschea, dove pregava e recitava il Corano. La piccola ‘Aisha (r) imparava con devozione le pratiche islamiche. Divenne una pia Musulmana dal momento in cui cominciò a capire il mondo intorno a lei. ‘Aisha (r) era una bambina precoce. La sua crescita fisica e morale stupiva tutti. Anche

da piccola, poneva domande estremamente intelligenti. Esaminava tutto molto attentamente e cercava di trovare delle ragioni dietro a ciò che vedeva. Aveva un'ottima memoria. I suoi commenti su persone o cose stupivano i suoi genitori.

Naturalmente, 'Aisha (r) amava giocare, soprattutto con le bambole. Pur essendo una bambina piccola, rispettava il Profeta (s). Quando lui veniva, nascondeva le bambole, e le sue compagne di gioco seguivano il suo esempio. Ma il Profeta (s) amava veder giocare i bambini. Non voleva che fossero spaventati da qualcuno. Così, chiamava 'Aisha (r) e le sue compagne e diceva loro di continuare a giocare.

Un giorno, 'Aisha (r) era occupata con le sue bambole quando arrivò il Profeta (s). Vide un piccolo cavallo con le ali, vicino alle bambole. **“Cos'è questo?”** domandò. **“Un cavallo!”**.

**“Ma i cavalli non hanno le ali, non è vero?”**

“Perché no? Il cavallo di Sulayman (Salomone \*) aveva le ali!”.

Tale era l'intelligenza di 'Aisha (r) a quell'età. La sua memoria era tale che conosceva a memoria alcune parti del Corano. Lo imparava da suo padre (r). Aveva poco più di 8 anni quando ebbe luogo l'Hijrah. Qualche anno dopo, nessuno poteva descrivere l'avvenimento in maniera così precisa come 'Aisha (r).

## **IL MATRIMONIO**

Quando l'Angelo disse al Profeta (s) che 'Aisha (r) era stata scelta per essere sua moglie, lei aveva soltanto 6 anni. Ma ne dimostrava di più.

Il Profeta (s) capì che sarebbe cresciuta presto e sarebbe divenuta una donna dalle notevoli capacità.

'Uthman ibn Muzum era un Compagno del Profeta (s). Raccontò a sua moglie come la morte di Khadijah (r) avesse rattristato il Profeta (s). Sua moglie Khawlah (r) rifletté attentamente sulla questione, finché un giorno andò a dire al Profeta (s): **“O Messaggero di Allah! Sposa un'altra donna!”**

**“Chi?”** domandò il Profeta (s).

“Beh, ci sono sia giovani ragazze che vedove” rispose la donna; **“se permetti, potrei parlartene”**.

**“Chi hai in mente?”**

**“Sawdah figlia di Zam'ah è la vedova e 'Aisha figlia di Abu Bakr è la vergine”**.

**“D'accordo”** disse il Profeta (s) **“contatta i loro tutori”**.

Quando Khawlah (r) parlò della questione ad Abu Bakr (r), la sua prima reazione fu di sorpresa. Disse: “Il Profeta (s) ed io ci siamo sempre considerati come fratelli. ‘Aisha è dunque sua nipote. Come potrebbe sposarlo?”.

Khawlah (r) trasmise la risposta al Profeta (s), che osservò: **“Abu Bakr non è il mio fratello di sangue. E’ soltanto mio fratello nella Fede. L’Islam non vieta il matrimonio in questo caso”**.

Khawlah (r) riportò il commento del Profeta (s) ad Abu Bakr (r), che ne fu molto contento. Donandogli sua figlia in sposa, poteva avvicinarsi ancora di più al Profeta (s). C’era però un ostacolo. ‘Aisha (r) era già fidanzata. Ma il ragazzo e i suoi genitori erano ancora miscredenti. Abu Bakr (r) pensò che bisognasse prima di tutto regolare questa questione. Andò dai genitori del ragazzo e disse loro: “Voglio una risposta definitiva rispetto al fidanzamento con ‘Aisha”.

L’uomo consultò sua moglie, che disse, “Faremmo meglio a rompere il fidanzamento. Questa Musulmana porterà nostro figlio lontano dalla religione dei nostri avi”. L’uomo disse allora ad Abu Bakr (r) che non voleva più che suo figlio sposasse ‘Aisha (r). Abu Bakr (r) era felice. Ora poteva sposare sua figlia al Profeta (s) e guadagnare un onore immortale.

Qualche giorno dopo, ebbe luogo il matrimonio. Fu una cerimonia semplice. ‘Aisha giocava con le sue bambole quando la serva la chiamò per condurla da suo padre. Abu Bakr (r) condusse da solo la cerimonia di nozze. Da quel momento in poi, la bambina cominciò a rimanere a casa.

Durante i primi tre anni di matrimonio, ‘Aisha (r) continuò a vivere a casa dei suoi genitori. Per la maggior parte del tempo era occupata a giocare, e quando era un po’ birichina sua madre la sgridava e la picchiava leggermente. Ma il Profeta (s) era contrario a queste punizioni e lo fece sapere alla madre.

Un giorno, trovò ‘Aisha (r) in lacrime dietro una porta. **“Non hai tenuto conto della mia richiesta!”** disse a Umm Ruman.

“Racconta delle storie contro di me a suo padre” gli spiegò lei. **“Non importa”** osservò il Profeta (s) **“non la picchiare!”**.

## **L’INFLUENZA PATERNA**

‘Aisha (r) crebbe sotto le cure di un padre la cui più grande aspirazione era quella di servire Allah (SWT) e il Suo Messaggero (s).

Abu Bakr (r) recitava il Corano con tale fervore da commuovere coloro che ascoltavano. Cominciò a recitare il Libro Sacro nelle strade e ad attirare le folle attorno a sé. Questo indispettì i Meccani: “Quest’uomo potrebbe attirare le nostre mogli e i nostri figli verso

l'Islam" dichiararono. "Dobbiamo fermarlo, se occorre anche con la forza". Abu Bakr (r) divenne vittima di persecuzioni.

Questi attacchi lo spinsero ad emigrare in Abissinia con sua moglie e i suoi figli. Si mise in marcia, ma, lungo il cammino, incontrò un capo influente, chiamato Ibn Daghna: "Quale destinazione avete scelto?" gli domando'. "L'Abissinia" fu la risposta. "E' un peccato per i Quraysh che un uomo come te li lasci. Ritorna a casa tua. Ti proteggerò io". Abu Bakr (r) ritornò così a Makkah. Ibn Daghna disse ai Meccani che Abu Bakr (r) era sotto la sua protezione. Assicurò loro, tuttavia, che Abu Bakr (r) non avrebbe più recitato il Corano nelle strade. Ma il desiderio di Abu Bakr (r) di dichiarare la Verità era incontrollabile. Costruì una moschea vicino alla sua porta e cominciò a recitare il Corano. Ben presto, attirò nuovamente le folle.

I Meccani si lamentarono con Abu Daghna che domandò ad Abu Bakr (r) di non metterlo in una situazione difficile.

Abu Bakr (r) gli rispose: "Non ho bisogno della tua protezione, Allah (SWT) mi basta!". Ancora una volta, Abu Bakr (r) recitava il Corano in pubblico, non preoccupandosi delle persecuzioni dei Meccani, e questo finché emigrò a Madinah.

L'esempio del padre ebbe un effetto sulla figlia. Dalla più tenera età, 'Aisha (r) imparò a resistere e a soffrire per la verità. Imparò come sostenere e lavorare per una causa.

## **L'EMIGRAZIONE VERSO MADINAH**

'Aisha (r) era sposata col Profeta (s) da due anni e mezzo. Le persecuzioni da parte dei Quraysh aumentavano così tanto da rendere la situazione insopportabile. Uno alla volta, i Musulmani partivano verso Madinah. Solo il Profeta (s), Abu Bakr (r) e qualche altro erano rimasti. Il Profeta (s) vedeva quotidianamente Abu Bakr (r) ed insieme riflettevano sul modo di portare avanti la causa della verità.

Un pomeriggio particolarmente caldo, 'Aisha (r) e sua sorella erano sedute col loro padre. Qualcuno bussò alla porta. Abu Bakr (r) uscì di corsa e trovò il Profeta (s). "**Abu Bakr!**" gli disse "**Allontana tutti quelli che sono in casa tua. Ho qualcosa di importante da dirti**".

"Se vuoi, o Messaggero di Allah (s), non c'è che la mia famiglia. Entra dunque!". Il Profeta (s) entrò e spiegò il suo piano ad Abu Bakr (r). Voleva partire per Madinah quella stessa notte. Abu Bakr (r) aveva già disposto da tempo tutto il necessario. Chiese alle sue figlie di cominciare i preparativi. Al calare della notte, il Profeta (s) e Abu Bakr (r) montarono sui loro cammelli e si diressero verso Madinah. Le loro famiglie dovevano restare a Makkah finché fosse venuto anche per loro il momento di emigrare. Qualche settimana più tardi, Abu Bakr (r) inviò un messaggio a suo figlio, dicendogli di condurre sua madre, le sue sorelle e la famiglia del Profeta (s) a Madinah.



Il Profeta (s) aveva preparato delle capanne di fango accanto alla moschea. Sawdah e le figlie del Profeta (s), Fatimah (r) e Umm Kulthum (r), occuparono queste capanne. Abu Bakr (r) aveva ottenuto una casa in un altro punto della città. ‘Aisha (r) visse in questa casa coi suoi genitori ancora per otto mesi.

## **LA PARTENZA DALLA CASA DEI GENITORI**

Abu Bakr (r), un giorno, venne dal Profeta (s) e gli disse: “Messaggero di Allah, perché ora non prendi tua moglie nella tua casa?”

**“Non ho il denaro per pagare il mahr (dono nuziale)”** rispose il Profeta (s).

“Potrei prestartelo io” disse Abu Bakr (r).

Il Profeta (s) si fece allora prestare 500 dirham e li inviò ad ‘Aisha (r).

Il giorno seguente, il Profeta (s) mandò delle donne Ansar a trovare ‘Aisha (r). Quando arrivarono a casa di Abu Bakr (r), ‘Aisha (r) giocava. La madre la lavò, la pettinò, e la condusse nella camera dove si trovavano le donne, che esclamarono in coro: “Che tu possa essere benedetta!”.

Intanto, arrivò il Profeta (s). Nella casa non c’era altro che un recipiente di latte. Glielo offrirono. Lui prese il latte e ne bevve un sorso. Lo passò quindi ad ‘Aisha (r) che, timidamente, fece lo stesso. Poi lo posò. **“Offri il latte alle tue amiche”** suggerì il Profeta (s). “No” risposero quelle, “Non abbiamo appetito”. **“Non dite bugie”** disse loro il Profeta (s) **“poiché tutto ciò che una persona dice viene scritto”**.

Dopo questa semplice cerimonia, ‘Aisha (r) salutò i genitori e andò a vivere col suo glorioso marito (s). Aveva nove anni.

Alcune critiche ostili all’Islam ritengono che a quell’età fosse troppo giovane per assumere doveri coniugali. Dimenticano che la crescita fisica e morale di ‘Aisha (r) era stata particolarmente rapida e che l’Arabia è un Paese caldo, dove la pubertà può essere a volte raggiunta molti anni prima che in altri posti del mondo. Se una bambina, ancor oggi, può divenire madre a nove anni in un Paese temperato come gli USA, possiamo capire come, a maggior ragione, ‘Aisha (r) fosse completamente matura quando lasciò la casa paterna per quella del marito.

‘Aisha (r) entrò nella sua nuova casa nel mese di Shawwal. Si era sposata, tre anni prima, nello stesso mese. Gli Arabi vedevano il mese di Shawwal come un periodo di malaugurio, e nessuna cerimonia aveva luogo in quel mese. Il matrimonio di ‘Aisha (r) spazzò via questa superstizione, così come spazzò via molti riti assurdi concernenti la cerimonia di matrimonio.



## COMINCIA UN'EDUCAZIONE REGOLARE

A quell'epoca l'alfabetismo era una cosa rara. Con l'avvento dell'Islam, il valore del Sapere assunse grande importanza. Il Sublime Corano era la Scrittura per eccellenza, e, man mano che veniva Rivelato, era destinato a prendere forma di Libro. Il Profeta (s) stesso incoraggiava l'alfabetismo. Una delle condizioni, per i prigionieri della battaglia di Badr, di guadagnarsi la libertà, era quella di insegnare a leggere e a scrivere ai Musulmani. Alla richiesta del Profeta (s), sua moglie Hafsa (r) aveva imparato a leggere e a scrivere. 'Aisha (r) sapeva soltanto leggere. Inizialmente aveva imparato a leggere il Corano. La sua educazione era cominciata nella casa di suo padre. Abu Bakr (r) era conosciuto per le sue conoscenze in materia di poesia e per quelle relative alle vicende delle antiche tribù. 'Aisha (r) aveva ereditato queste conoscenze.

Più importanti ancora erano la cortesia nelle maniere e la formazione del carattere. L'Islam vuole che l'educazione metta l'accento su questi punti. L'alfabetizzazione è un mezzo per realizzarli. Il più grande miracolo della storia è il cambiamento causato dal Profeta Muhammad (s) nello spirito di milioni di uomini. La più elevata educazione di 'Aisha (r) avvenne sotto le cure dirette del più grande Professore della storia. Con uno scopo ben definito, egli (s) cominciò a formare lo spirito della donna che era destinata a trasmettere e ad interpretare i suoi insegnamenti al mondo femminile.

Con una foga stupefacente, 'Aisha (r) mise i suoi indubitabili talenti al servizio della sua educazione. Ciascuna virtù umana si trovava espressa alla perfezione nella personalità del Profeta (s). 'Aisha (r) era continuamente a stretto contatto con questa personalità unica. Era un'occasione rara che il destino aveva messo sul suo cammino. Lei colse questa occasione e fece del suo meglio per perfezionare la sua educazione. Aveva sempre delle domande da porre. Dal momento in cui il Profeta (s) entrava nella sua camera, cominciava a parlargli di ogni genere di argomento.

La porta della sua camera dava sul cortile della moschea. Quando il Profeta (s) si sedeva nella moschea per insegnare alla gente e spiegare loro delle cose, 'Aisha (r) restava vicina alla porta e ascoltava ogni parola che lui diceva.

Il risultato fu una conoscenza incredibilmente vasta. Ben pochi Compagni (r) potevano eguagliare 'Aisha (r) nella comprensione del Corano e della Sunnah.

Lo spirito di ricerca di 'Aisha (r) rendeva un servizio permanente all'Islam. Le sue domande erano una fonte di luce per molti problemi importanti.

Ecco qualche esempio:

Combattere per la Causa di Allah (SWT) (Jihad fisabilillah) è un dovere per ogni Musulmano. Un giorno 'Aisha (r) domandò: "O Messaggero di Allah, le donne dovrebbero andare al campo di battaglia, come gli uomini?"

**"No, il Pellegrinaggio è sufficiente per loro"** rispose il Profeta (s).

Un'altra volta, gli chiese: “Messaggero di Allah, il consenso di una donna è necessario prima del matrimonio?”. “Sì!” fu la risposta. “Ma le ragazze sono generalmente troppo timide per esprimere il loro consenso!” continuò ‘Aisha (r). **“Il loro silenzio varrà come consenso”** spiegò il Profeta (s).

Un giorno, il Profeta (s) disse: **“Allah (SWT) ama incontrare colui che ama incontrarLo, e non ama incontrare colui che non ama incontrarLo”**. A questo punto, ‘Aisha (r) fece notare: “Messaggero di Allah, nessuno desidera morire”. **“E’ vero”** disse il Profeta (s) **“ma ecco ciò che penso. Quando un Credente aspetta la Bontà di Allah (SWT), la Sua Misericordia e il Paradiso, ama Allah (SWT) più di tutto. E anche Allah (SWT) lo ama. Ma quando un miscredente aspetta la punizione che gli è riservata, ha poco da fare dinanzi ad Allah (SWT). Allora anche Allah (SWT) comincia a detestarlo”**.

Una volta, il Profeta (s) disse: **“Seguite la via di mezzo. Cercate di avvicinare la gente. Dite loro che entreranno in Paradiso non solo per merito, ma per Grazia Divina!”**. Quest’annuncio suonava strano alle orecchie di ‘Aisha (r), che domandò: “Messaggero di Allah, questo si applica anche a te?”. “Sì” rispose il Profeta (s), **“anch’io prego per il Favore di Allah (SWT) e il Suo Perdono!”**.

Questa educazione continuava giorno e notte.

‘Aisha (r) entrò nella casa del Profeta (s) a 9 anni e ne aveva 18 alla morte del suo nobile sposo (s). Passò dunque i nove anni più formativi di una vita sotto le cure affettuose del più grande Professore del mondo. Era la sola vergine che egli (s) avesse sposato. Le sue co-spose erano tutte delle vedove o delle divorziate, ben educate nei modi nelle case dei loro primi mariti. ‘Aisha (r) arrivò dal Profeta (s) con un carattere proprio e flessibile. La differenza era significativa. La personalità magnetica del Profeta (s) aveva certamente il potere di plasmare gli spiriti. Ciò spiega l’attenzione speciale del Messaggero di Allah (s) per ‘Aisha (r). Egli (s) sapeva molto bene il ruolo che era destinata a giocare dopo di lui.

## **LA SUA VITA IN CASA**

Sul lato est della Moschea a del Profeta (s) c’erano delle capanne di fango. Erano le stanze del Profeta (s) occupate dalle sue spose. Una di queste capanne apparteneva ad ‘Aisha (r). Era lunga 10 piedi, con muri di fango e un pavimento di terra. Aveva un tetto di paglia, foglie e rami di dattero. Il tetto era così basso da poterlo toccare facilmente. La porta della camera, formata da un solo pannello, dava sulla moschea ed era coperta da una semplice tenda. Vicino alla sua camera, c’era una capanna più alta, chiamata mashraba. Era qui che il Profeta (s) si ritirava.

Questa era la casa dove la moglie più amata del Profeta (s) viveva. Come arredamento non c’era che un bistarah (materasso), un guanciaie di fibre di dattero, una stuoia, due

recipienti in terra per la farina e i datteri, una brocca per l'acqua e una scodella. C'era anche una lampada, ma a volte rimaneva senz'olio per settimane.

Il cortile della moschea serviva anche come cortile della camera. Durante il mese di Ramadan, quando il Profeta (s) si sedeva per l' i'tikaf, rimaneva vicino alla camera. Metteva dentro la testa per farsi pettinare e se aveva bisogno di qualcosa tendeva la mano e 'Aisha (r) gliela porgeva.

Se tale era il conforto materiale della casa del Profeta (s), anche il cibo che avevano lui e la sua famiglia era molto povero. Era abitudine del Messaggero di Allah (s) chiedere, entrando in casa la sera: **“Aisha! C'è qualcosa da mangiare?”**. Molto spesso, la risposta era negativa. Così, entrambi restavano affamati per tutta la notte.

Quando il numero delle spose del Profeta (s) crebbe, le Madri dei Credenti erano 9, ma il turno di 'Aisha era 'doppio', poiché, come abbiamo visto, la sua co-sposa Sawdah le aveva ceduto la sua notte.

La conquista di Khaybar portò al Profeta (s) delle terre dalle quali guadagnava un regolare approvvigionamento di grano. Al tempo della raccolta, egli (s) dava a ciascuna sposa grano sufficiente per tutto l'anno. Ma le richieste d'aiuto arrivavano costantemente e il Profeta (s) non rifiutava mai. Il risultato era che, molto prima che l'anno finisse, i viveri cominciavano a scarseggiare e faceva la sua comparsa la fame. Al momento della sua morte, il Profeta (s) era capo di tutta l'Arabia, il tesoro pubblico era pieno, ma nella sua casa non c'era cibo nemmeno per un giorno.

In queste circostanze, 'Aisha (r) non aveva molto da fare in cucina. Questo spiega perché non imparò mai a cucinare bene. Le altre co-spose, al contrario, erano già vissute in case più ricche ed erano cuoche migliori.

'Aisha (r) si abituò talmente a questa vita di stenti che cominciò ad amarla veramente. Si attaccò a questo modo di vita, anche dopo la morte del Profeta (s), quando avrebbe potuto possedere molte cose. 'Umar (r), 'Uthman (r), 'Ali (r), Muawiyya e 'Abdullah ibn Zubayr le passavano tutti una buona pensione. Ma, quando la riceveva, 'Aisha (r) la dava ai poveri e non teneva nulla per sé. Per tutta la vita, amò l'esistenza indigente che aveva condiviso con il Profeta (s).

## **L'AMORE PER IL PROFETA (s)**

'Aisha (r) traboccava d'amore per suo marito (s). Amava servirlo. Anche quando aveva una serva per aiutarla, preferiva fare le cose con le sue stesse mani. Impastava da sola la farina e faceva il pane. Era lei che rifaceva il letto e lavava gli abiti del Profeta (s). Era lei a preparare il miswak e l'acqua per le abluzioni. La notte, era lei che metteva la brocca d'acqua e il miswak vicino al letto del Profeta (s). Era lei a spalmare l'olio sul corpo del Profeta (s) e sulla sua testa.

La devozione di ‘Aisha (r) era così grande che amava tutto ciò che amava lui (s) e detestava ciò che lui detestava.

Una volta, ricevette in dono delle tende con delle figure d’uomini e d’animali. La sola vista delle tende fece arrossire il Profeta (s). ‘Aisha (r) ne fu molto scossa e chiese: “Dimmi, o Messaggero di Allah, che cosa ti ha offeso?”. **“Queste tende! Gli Angeli non entrano in case dove ci sono immagini d’uomini e d’animali!”**. ‘Aisha (r) tolse immediatamente le tende.

Un giorno, uno dei Sahaba (r) doveva dare una festa di nozze, ma non aveva il denaro sufficiente. Chiese l’aiuto del Profeta (s). **“Vai da ‘Aisha”** gli rispose **“e dille di darti un paniere di grano”**. ‘Aisha (r) obbedì, nonostante questo la lasciasse senza cibo per tutta la notte.

La devozione di ‘Aisha (r) era tale che l’assenza del Profeta (s) la rendeva nervosa. Una notte si svegliò e, non trovandolo nel suo letto, cominciò a tastare nell’oscurità. La sua mano toccò il piede di lui, perciò comprese che stava pregando. Un’altra volta, fu svegliata dal rumore della porta. “Il Profeta (s) è uscito” pensò “ma per andare dove? Forse a casa di un’altra moglie!”. ‘Aisha (r) lo seguì di nascosto. Lui (s) si diresse verso il cimitero di Madinah e si abbandonò a ferventi invocazioni. “Possano i miei genitori morire per lui (s)!” sospirò ‘Aisha (r) “Quanto era lontana la realtà dalla mia immaginazione”.

Molto spesso il Profeta (s) si addormentava con la testa sulle ginocchia di ‘Aisha (r) e lei non si muoveva per non disturbare il suo sonno.

## **LA RICOMPENSA DI ‘AISHA (r)**

L’amore di ‘Aisha (r) era pienamente ricompensato. Di tutte le mogli, era la preferita. In ogni situazione, il Profeta (s) trattava tutte le mogli nello stesso modo, ma non poteva rendere loro lo stesso amore. In questo, ‘Aisha (r) superava le altre. E’ per questo che il Profeta (s) diceva spesso: **“Signore, faccio con giustizia tutto ciò che è in mio potere, ma perdonami per ciò che è al di sopra del mio controllo!”**.

Una volta, disse: **“Aisha ha la stessa superiorità sulle donne che ha il tawrid (un piatto tipico molto gustoso) sugli altri piatti”**.

Una volta, ‘Amr ibn al-As (r) gli chiese: “O Messaggero di Allah, chi ami di più?”. **“Aisha!”** fu la risposta. “O Messaggero di Allah, la mia domanda riguardava gli uomini”. **“Il padre di ‘Aisha!”** rispose il Profeta (s).

Una volta, ‘Aisha (r) accompagnò il Profeta (s) nel corso di un viaggio. Il cammello sul quale montava scappò, portandola con sé. Questo rese il Profeta (s) così agitato da gridare: **“O, mia moglie!”**. Finché il cammello non fu riacciuffato, rimase agitato.

I Sahaba (r) conoscevano l'attenzione speciale del Profeta (s) per 'Aisha (r). Generalmente gli portavano da mangiare il giorno in cui si trovava a casa sua. Le co-spose non apprezzavano questo fatto. Spinsero Fatimah (r), l'amata figlia del Profeta (s), a trasmettergli il loro punto di vista. Fatimah (r) gli parlò della questione, ma la risposta fu: **“O Fatimah! Io amo colei che voi non amate!”**. Il rimprovero fece zittire Fatimah (r). Allora le co-spose persuasero una di loro, Umm Salamah (r), a portare il problema all'attenzione del Profeta (s). Umm Salamah (r) aveva molto tatto, aspettò dunque la buona occasione e, un giorno, pose la questione al Profeta (s). **“Umm Salamah”** rispose lui, **“non dire nulla contro 'Aisha. E' la sola donna nel letto della quale ho ricevuto una Rivelazione”**.

Era il giorno dell' 'Id. Schiavi neri intrattenevano la gente con le lance. 'Aisha (r) voleva assistere allo spettacolo. Il Profeta (s) si mise in piedi davanti a lei, perché potesse vedere al di sopra delle sue spalle. Restò in piedi per tutto il tempo in cui 'Aisha (r) fu interessata ai giochi.

Una volta, 'Aisha (r) era con il Profeta (s) nel corso di un viaggio. Loro due si trovavano molto indietro rispetto agli altri componenti della carovana. **“Facciamo una corsa!”** suggerì il Profeta (s). Corsero e 'Aisha (r) vinse perché era molto magra. Anni più tardi, nel corso di un'altra gara 'Aisha (r), che era ingrassata, perse. **“'Aisha”** le disse il Profeta (s) **“Adesso siamo pari!”**.

## **IL VERO SEGRETO**

Alcuni pensano che l'amore del Profeta (s) per 'Aisha (r) fosse dovuto alla sua bellezza. E' vero che 'Aisha (r) era bella, aveva un bel colore e un corpo magro. Ma qualche co-sposa era più bella. Zaynab (r), Juwayriyyah (r) e Safiyyah (r) erano decisamente più belle di lei. Il vero segreto dell'amore del Profeta (s) non deve dunque essere cercato nel fascino fisico, ma nelle altre qualità di 'Aisha (r).

Dopo 'Aisha (r), Umm Salamah (r) era la favorita del Profeta (s), nonostante non fosse più una ragazzina. Aveva guadagnato questa posizione per via della sua superiorità intellettuale. La stessa cosa era vera per 'Aisha (r). I suoi incredibili doni naturali facevano di lei un'ottima compagna del Profeta (s) nei momenti difficili. Questa ipotesi si rafforza quando ci si ricorda del profondo amore del Profeta (s) per Khadijah (r). Il Profeta (s) la sposò a 25 anni, quando lei ne aveva 40. La Madre dei Credenti morì a 60 anni, ma il suo ricordo era ancora così caro al cuore del Messaggero di Allah (s), che egli parlava ogni giorno di lei con i modi più gentili, a tal punto che 'Aisha (r) era più gelosa di lei, morta da tanti anni, che di tutte le altre sue co-spose.

## DEVOZIONE PER ALLAH (SWT)

Ma ‘Aisha (r) amava qualcuno più del Profeta (s): Allah l’Onnipotente. In questa, come in altre cose, seguiva l’esempio del Profeta (s) stesso.

Il Profeta (s) amava ‘Aisha (r) più di tutti gli altri, ma questo amore non era nulla in confronto al suo amore per Allah (SWT). ‘Aisha (r) stessa diceva che, appena sentiva l’appello alla preghiera, lui si alzava e se ne andava come se non avesse niente a che fare con lei.

Nel momento in cui entrava diceva: **“Se il figlio d’Adamo ottenesse due valli piene d’oro, sicuramente ne vorrebbe una terza. Solo la polvere della tomba potrà riempire il suo ventre”**. Voleva ricordare alla sua famiglia che le ricchezze di questo mondo non contano.

Il Profeta (s) pregava di notte e digiunava molto spesso, e anche le sue mogli lo imitavano in questi atti d’adorazione.

Anche dopo la morte del Profeta (s), la preghiera e il digiuno erano le due cose più care ad ‘Aisha (r).

Una volta digiunò alla vigilia della Festa del Sacrificio (‘Id al-Adha); faceva estremamente caldo e lei perse conoscenza. Gettarono dell’acqua sulla sua testa e qualcuno le suggerì di interrompere il digiuno. Lei rispose: “Come potrei farlo? Ho sentito il Profeta (s) dire che digiunare in questo giorno cancella i peccati dell’anno precedente”.

Accanto alle preghiere obbligatorie, ‘Aisha (r) offriva la preghiera sunnah del Fajr, ed era così attaccata a questa preghiera che una volta dichiarò: “Anche se i miei genitori uscissero dalle loro tombe e mi dicessero di abbandonare queste raka’at, non lo farei”. ‘Aisha (r) non saltava mai il suo Hajj annuale, perché aveva sentito dire dal Profeta (s) che il Pellegrinaggio a Makkah apporta la stessa ricompensa alle donne che il Jihad agli uomini.

Il Profeta (s) non si curava di risparmiare nulla, ed ‘Aisha (r) seguì fedelmente questa pratica durante tutta la sua vita. Riceveva una buona pensione da parte dei Califfi (r), ma la distribuiva tutta ai bisognosi.

## LE RELAZIONI UMANE

‘Aisha (r) aveva ottime relazioni con tutti i membri della Famiglia del Profeta (s). Doveva trattare con 8 co-spose, ma aveva ottimi rapporti con tutte loro. Per quanto riguarda Khadijah (r), tutte le tradizioni che ci parlano di lei sono state riportate da ‘Aisha (r).

Sawdah (r) era in così buoni rapporti con ‘Aisha (r) che le cedette il suo turno di sposa. Hafsa (r) era per lei una sorella.

Una volta, Zaynab (r) chiamò Safiyyah (r) “una giudea”. Ciò dispiacque talmente al Profeta (s) che non parlò più a Zaynab (r) per due mesi. Alla fine, Zaynab (r) chiese l’aiuto di ‘Aisha (r). Lei trattò l’argomento con un tale tatto che l’errore della co-sposa fu perdonato.

Quando gli ipocriti accusarono falsamente ‘Aisha (r), Zaynab (r) disse al Profeta (s) che non vedeva altro che il bene in lei.

Alla morte di Zaynab (r), ecco cosa disse ‘Aisha (r): “Non ho mai conosciuto una donna più onesta, più religiosa, più pia, più veridica, più generosa di Zaynab. Si arrabbiava facilmente, ma si scusava subito”.

In breve, ‘Aisha (r) rendeva a ciascuna co-sposa ciò che le era dovuto.

Era naturale che, qualche volta, sorgessero piccoli screzi, ma non erano che passeggeri. ‘Aisha (r) non aveva bambini suoi. Era usanza in Arabia essere chiamati ‘il padre o la madre del tale’, dal nome del primo figlio maschio (kunya). Questi nomi erano segni di nobiltà. Le altre mogli del Profeta (s) avevano la kunya, perché avevano avuto dei figli dai loro precedenti matrimoni. Ma il caso di ‘Aisha (r) era diverso. Chiese allora al Profeta (s): “Messaggero di Allah, che nome dovrei avere?”. **“Ti puoi chiamare Umm ‘Abdullah”** rispose il Profeta (s). ‘Abdullah (r) era il nipote di ‘Aisha (r), figlio di sua sorella Asma’ (r). Fu il primo bambino nato dagli Emigrati a Madinah.

‘Aisha (r) allevò una bambina Ansari. Quando crebbe, la diede in sposa; come ci si può aspettare, fu una cosa estremamente facile.

‘Aisha (r) aveva ottimi rapporti anche con le figlie del Messaggero di Allah (s). Tutte le Tradizioni che descrivono Fatimah (r) come membro della famiglia del Profeta (s) sono state trasmesse da ‘Aisha (r). Questo dimostra l’affetto e l’amicizia che le legavano.



## LA CALUNNIA

L'Islam realizzò un miracolo a Madinah. A partire da piccoli gruppi di uomini che si facevano la guerra, aveva creato un sentimento solido di fratellanza, al servizio di Allah (SWT) e dei Credenti. Per la prima volta nella Storia, era nata una vera comunità spirituale. La 'Repubblica di Madinah' si innalzava per la Gloria di Allah (SWT) e la dignità dell'uomo. Ciò diede inizio ad un'epoca d'oro per la città che era stata, per molto tempo, il luogo di lotte interminabili e di indicibile miseria umana.

Il popolo di Madinah era riconoscente ad Allah (SWT) per questo singolare Favore. Nonostante ciò, vi era un gruppo di ipocriti (Munafiqun), con 'Abdullah ibn Ubay alla loro testa, che erano scontenti. Questo 'Abdullah progettava di proclamarsi 're' di Madinah, ma, con l'arrivo del Profeta (s) nella città, le sue 'speranze' svanirono per sempre. Ora non aveva alcuna possibilità di realizzare il suo sogno e ciò lo rese, con i suoi complici, ostile all'Islam.

Ma era impossibile contestare apertamente il Messaggio. 'Abdullah ibn Ubay e i suoi partigiani agirono allora di nascosto; professavano esteriormente di essere Musulmani, ma cercavano segretamente di distruggere la Religione nascente. Per questo, si servivano di diverse armi. Nella battaglia di Uhud e del Fossato, ad esempio, disertarono; nonostante ciò, l'Islam uscì vittorioso. Gli ipocriti decisero allora di utilizzare armi più sottili.

Una di queste armi consisteva nel seminare discordia tra i Musulmani, che erano composti da due gruppi: gli Emigranti Meccani (Muhajirun) e gli Ausiliari Medinesi (Ansar). Gli ipocriti cominciarono a provocare gli Ansar dicendo loro: "Guardate come hanno preso tutto il potere, lasciandovi disperati nelle vostre case. Prendete coraggio e rompete il patto con loro".

Anche gli Ansar appartenevano a due diverse tribù, che nel passato erano ostili. L'Islam conciliò le loro differenze e le unì in una comune fratellanza. Gli ipocriti cercavano costantemente di far riaffiorare le loro ormai dimenticate ostilità, perché gli Ansar si scagliassero di nuovo gli uni contro gli altri.

Più di una volta il Profeta (s) dovette intervenire personalmente per riportare la pace tra gli schieramenti, ricordando loro la comune fratellanza nella Fede.

Nel mese di Sha'ban dell'anno 5 dell'Hijrah, il Profeta (s) condusse una spedizione contro i Banu Mustaliq, una tribù del Najd. Un numero insolitamente alto di ipocriti accompagnava la spedizione. Durante il ritorno, aizzati dagli ipocriti, Ansar e Muhajirun stavano quasi per estrarre le spade, e ci sarebbe stata una battaglia se non fosse intervenuto personalmente il Messaggero di Allah (s).

I capi Ansar svelarono la macchinazione di 'Abdullah ibn Ubay, e addirittura suo figlio prese il suo cavallo per le briglie e dichiarò: "Non ti lascerò andare a meno che non confessi di essere un povero miserabile e che Muhammad (s) è il più onorabile degli



uomini!”.

Il capo degli ipocriti si sentì sconfitto; questa perdita della faccia era difficile da sopportare. Secondo la sua logica abietta, doveva dunque progettare una terribile vendetta...

‘Aisha (r) era la sposa del Profeta (s) che, in quell’occasione, lo accompagnava. Era infatti abitudine del Messaggero di Allah (s) tirare a sorte per sapere quale delle sue mogli avrebbe dovuto accompagnarlo prima di ogni viaggio.

Era in quel momento una ragazzina di 14 anni.

Prima del viaggio, sua sorella Asma’ le aveva prestato una collana. Il filo era così sottile da potersi rompere facilmente.

Durante una sosta della carovana, ‘Aisha perse la collana. Il Profeta (s) diede l’ordine di rimandare la partenza, e si cominciò a cercare il gioiello.

Quando, però, stava per giungere l’ora della preghiera, ci si accorse che non vi era l’acqua per le abluzioni. Gli ipocriti cominciarono ad addossare ad ‘Aisha (r) la colpa dell’accaduto, sostenendo che era stata lei a far tardare la carovana.

Abu Bakr (r) si sentì indispettito da ‘Aisha (r). Venne dalla figlia, ma vide che il Profeta (s) dormiva con la testa sulle ginocchia di lei.

Un po’ prima dell’ora della preghiera, il Profeta (s) si svegliò. Lo misero al corrente del problema dell’acqua. In quello stesso momento giunse la Rivelazione:

**Se siete malati o in viaggio, o se uscite da una latrina, o avete avuto rapporto con le donne e non trovate acqua, fate allora la lustrazione pulverale (tayammum) con terra pulita con cui sfregherete il viso e le mani. (Corano IV. An-Nisa’ (Le Donne), 43)**

La notizia trasformò subito l’inquietudine della gente in gioia. Cominciarono a dire: “O Famiglia di Abu Bakr! Non è il vostro primo dono all’Islam!” Abu Bakr (r), che era così in collera con sua figlia, venne da lei e le disse: “Figlia mia, non avrei potuto immaginare che tu potessi essere la fonte di una tale benedizione! Grazie a te, la comunità si è vista accordare una grande facilitazione!”. Al momento della partenza, la collana fu ritrovata sotto il cammello di ‘Aisha (r).

Qualche giorno dopo, durante un’altra sosta, ‘Aisha (r) si allontanò per un bisogno naturale e perse di nuovo la collana. Quando se ne accorse tornò indietro e la trovò, ma quando giunse all’accampamento, la carovana era già ripartita. Poiché lei era molto piccola e leggera, non ci si era accorti che non si trovava nella portantina sul suo cammello.

Trovandosi sola, ‘Aisha (r) si sedette con calma per terra, sicura che qualcuno sarebbe tornato a prenderla quando la sua assenza fosse stata scoperta, e poco dopo si addormentò.

Un po' più tardi, Safwan ibn Mu'attal (r), un Sahaba, tornò indietro. Il suo lavoro era quello di recuperare coloro che si fossero persi e gli oggetti smarriti. Quando passò vicino ad 'Aisha (r), lei dormiva ancora. Egli l'aveva già vista spesso prima che fosse rivelato l'obbligo dell'Hijab, dunque la riconobbe e disse:

**“Siamo di Allah e a Lui ritorniamo” (Corano II. Al-Baqara (La Giovenca), 156)**

“Costei è la sposa del Messaggero di Allah (s)!”

Udendo il versetto del ritorno, 'Aisha (r) si svegliò e si velò il viso. Safwan (r) le offrì il cammello e la scortò a piedi fino alla tappa successiva. Raggiunsero la carovana all'ora del riposo di mezzogiorno.

Questo semplice incidente fu molto presto trasformato in una calunnia da 'Abdullah ibn Ubay e dai suoi partigiani.

Appena la carovana giunse a Madinah, gli ipocriti cominciarono a macchiare la reputazione di 'Aisha (r); rigirarono l'incidente della collana per raccontare alla gente che la giovane non era più casta!

La storia si sparse nella città come il fuoco in una foresta. Evidentemente, 'Abdullah ibn Ubay era alla testa della campagna diffamatoria. Riuscì poi a procurarsi l'appoggio di altre tre persone: Hassan ibn Thabit il poeta, Hamna e Musattah.

I Munafiqun sembravano aver raggiunto una vittoria spettacolare. La calunnia si spandeva come un colpo di vento e 'Abdullah ibn Ubay ne era fiero. Gli onesti Musulmani ne erano profondamente afflitti e dicevano: “Gloria ad Allah! Questa è una falsità evidente!”

'Aisha (r) non sapeva nulla della calunnia. Una sera, uscì con la madre di Musattah per un bisogno e la vecchia donna la mise al corrente della partecipazione del figlio alla campagna denigratoria. 'Aisha (r) ne fu sbalordita e rientrò a casa. Non sapendo cosa fare, andò a casa di sua madre. Quest'ultima cercò di consolarla dicendole che una moglie preferita deve essere pronta a far fronte a tali tempeste. Una donna Ansar arrivò in quel momento e raccontò tutti i particolari alla madre di 'Aisha (r). La giovane svenne. Sua madre la fece riprendere e l'accompagnò a casa.

'Aisha (r) fu presto costretta a letto, con la febbre molto alta.

Anche il Profeta (s) venne al corrente della maliziosa accusa. D'altra parte, finché la verità non fosse stata stabilita, non avrebbe potuto far nulla. Entrava nella camera di 'Aisha (r) ogni tanto, si informava della sua salute e se ne andava. Questo portò 'Aisha (r) a temere che il Messaggero di Allah (s) non fosse certo della sua innocenza. Così, col suo permesso, andò a casa dei suoi genitori.

Vennero presto i peggiori momenti della sua sofferenza. Giorno e notte, le lacrime scendevano dai suoi occhi. Non poteva dormire, le girava la testa e il viso si rigava di lacrime. I suoi genitori, afflitti, facevano di tutto per consolarla, ma lei non conosceva alcun conforto.

Quando Safwan (r) apprese la scandalosa storia inventata dagli ipocriti, divenne folle di rabbia. “Per Allah!” disse “Non l’ho mai toccata! Devo dare una lezione a Hassan!”. Estrasse dunque la spada e attaccò il poeta. Qualcuno andò a raccontarlo al Profeta (s), che intervenne personalmente per porre fine al duello.

Il Messaggero di Allah (s) cominciò quindi un’inchiesta. Chiese la testimonianza di Usama (r) e di ‘Ali (r). “E’ una grande menzogna!” disse Usama (r). La risposta di ‘Ali (r) fu la seguente: “Non c’è carestia di donne nel mondo!”. Voleva dire che, nel caso in cui il Profeta (s) avesse dato importanza alla calunnia, poteva divorziare da ‘Aisha (r). Ma il Messaggero di Allah (s) era deciso a scoprire la verità. Continuò a interrogare la gente. La testimonianza della serva fu: “Gloria ad Allah! Per Allah! Così come l’orafo può testimoniare la purezza dell’oro, così io posso dichiarare la castità di ‘Aisha (r)!”. Zaynab (r) disse: “Non vedo altro che delle virtù in ‘Aisha!”.

Il Profeta (s) riunì allora tutti i Sahaba nella moschea. Spiegò loro come ‘Abdullah ibn Ubay avesse orchestrato questa campagna diffamatoria. Alla fine, disse: **“O Gente! Cosa dite di uomini che mi ingiuriano riguardo alla mia famiglia e dell’uomo di cui si parla (Safwan), che non è mai entrato nella mia casa senza che io fossi con lui?... O Musulmani, questo seminatore di discordia (‘Abdullah ibn Ubay) ha fabbricato una menzogna contro la mia famiglia. Chi lo punirà da parte mia?”**. Il capo della tribù Ans, Sa’ad ibn Muadh, si alzò e disse: “Messaggero di Allah! Col tuo permesso gli taglierò la testa!”. Ma ‘Abdullah ibn Ubay apparteneva alla tribù Khazraj. Il capo di questa tribù, Sa’ad ibn Ubada, non apprezzò l’audacia del suo rivale. Rivolgendosi allora ad Ibn Muadh, gli disse: “Chi sei tu per occuparti degli affari dei Khazraj?”. Questo provocò proteste astiose. “Sa’ad!” gridarono alcuni “ti metti dalla parte dei munafiqun!?”. La disputa minacciava di condurre ad una brutta fine. Ma il Profeta (s) intervenne a dividere i contendenti.

Il Messaggero di Allah (s) si diresse poi a casa di Abu Bakr (r). ‘Aisha (r) era a letto con il suo grande dolore. Si rivolse a lei: **“Aisha! Se sei colpevole, confessa il tuo errore e pentiti! Certamente, Allah (SWT) accetta il pentimento. Ma se sei innocente, Allah (SWT) stesso dichiarerà la tua castità!”**.

La certezza di una pura innocenza rese coraggiosa ‘Aisha (r), che disse: “Allah (SWT) sa molto bene che sono innocente. Ma se, malgrado la mia innocenza, confessassi, chi ne dubiterebbe? E se io negassi, chi mi crederebbe? La mia posizione è come quella del padre di Yusuf (Giuseppe \*), quando dichiarò che la pazienza è la cosa migliore”. Queste parole avevano toccato visibilmente il Profeta (s), che di lì a poco cadde in estasi e posò la fronte al suolo. Si alzò qualche istante dopo, mentre gocce simili a perle gli bagnavano il viso.

La Rivelazione Divina aveva dichiarato l'innocenza di 'Aisha (r):

**Invero molti di voi son stati propalatori della calunnia. Non consideratelo un male, al contrario è stato un bene per voi. A ciascuno di essi spetta il peccato di cui si è caricato, ma colui che se ne è assunto la parte maggiore avrà un castigo immenso. Perché, quando ne sentirono parlare, i Credenti e le Credenti non pensarono al bene in loro stessi e non dissero: “Questa è una palese calunnia”...? (Corano XXIV. An-Nur (La Luce), 11-12)**

Questa dichiarazione Divina sollevò il fardello del dolore dall'animo di 'Aisha (r). “Alzati e vai dal Messaggero di Allah (s)!” le disse sua madre, ma 'Aisha (r) rispose: “No, per Allah, non mi alzerò per andare da lui, e non loderò altri che Allah!”.

### **UN MESE DI SEPARAZIONE**

Nell'anno 9 dell'Hijrah, arrivò a Madinah Mariyah, la schiava copta che avrebbe dato un figlio al Profeta Muhammad (s), il piccolo Ibrahim, morto bambino.

Tutte le mogli del Profeta (s) erano molto gelose della sua grande bellezza, in particolar modo 'Aisha (r) e Hafsah (r). La loro gelosia le spinse a chiedere al loro glorioso marito di allontanare da sé Mariyah, e solo dopo una Rivelazione Divina capirono l'errore commesso, che avrebbe potuto spingere il Profeta (s) addirittura a ripudiarle! (La vicenda è narrata per esteso nel capitolo relativo alla Madre dei Credenti Hafsah (R)).

Il Profeta (s) si ritirò nella sua piccola camera privata, e dichiarò che non sarebbe andato a trovare nessuna delle sue mogli per un mese.

Quando apparve la luna nuova, il Profeta (s) uscì dalla camera e si diresse dritto verso la stanza di 'Aisha (r). “Messaggero di Allah!” gli disse lei, “avevi detto un mese e sono passate solo 29 notti!”. **“Come lo sai?”** le chiese. “Le ho contate! Oh, se le ho contate!” fu la risposta. **“Ma questo era un mese di 29 giorni!”** le disse il Profeta (s). Le recitò quindi la Rivelazione di Allah (SWT):

**O Profeta, di' alle tue spose: “Se bramate il fasto di questa vita, venite: vi darò modo di goderne e vi darò grazioso congedo. Se invece bramate Allah e il Suo Inviato e la Dimora Ultima, sappiate che Allah ha preparato una ricompensa enorme per quelle di voi che fanno il bene” (Corano XXXIII. Al-Ahzab (I Coalizzati), 28-29)**

Poi le disse: **“Adesso, per decidere, consulta i tuoi genitori”.**

“Messaggero di Allah!” rispose 'Aisha (r) “Perché dovrei consultarli? Scelgo Allah (SWT) e il Suo Messaggero (s)!”.

La risposta illuminò il viso del Profeta (s).

Tutte le altre mogli (r) risposero in seguito nello stesso modo.

## LA MORTE DEL PROFETA (s)

Il mese di Safar dell'anno 11 dell'Hijrah stava per finire, quando il Profeta (s) si ammalò. Quando la malattia si aggravò, il Profeta (s), che aveva sino ad allora continuato a passare un giorno nella casa di ciascuna moglie, cominciò a chiedere con insistenza di chi fosse il "turno" il giorno successivo. Le sue spose capirono allora che egli (s) desiderava che arrivasse il turno di 'Aisha. Si riunirono e decisero di rinunciare tutte al loro turno, permettendogli di stabilirsi definitivamente a casa di 'Aisha (r), che sorvegliava suo marito giorno e notte, con la più grande devozione.

L'ultimo giorno della sua vita, il Profeta (s) era nel suo letto, con la testa appoggiata sulle ginocchia di 'Aisha (r). Venne a trovarlo 'AbdurRahman (r), il fratello di 'Aisha (r), con in mano un siwak. Il Profeta (s) lo guardò, e 'Aisha (r) lo prese, lo masticò per ammorbidirlo e glielo diede. Il Profeta (s) si sedette e si pulì i denti. Poi cadde di nuovo sulle ginocchia della moglie. Quando si riprese, 'Aisha (r) sentì che diceva: **“Con Allah, il più Alto Compagno”**. Capì che aveva scelto l'Altro Mondo. Il Profeta (s) ripeteva senza tregua quella frase, finché 'Aisha (r) sentì tutto il peso del suo corpo. Lo guardò e si accorse che la sua anima era volata verso Allah (SWT).

Le altre spose cominciarono a piangere. 'Aisha (r) gli posò allora la testa sul cuscino e unì il suo dolore a quello delle sue compagne.

La giovane vedova aveva soltanto 18 anni.

Il Profeta (s) fu sepolto nella camera di 'Aisha (r), là dove era morto.

Molto tempo prima, 'Aisha (r) aveva visto in sogno tre lune che cadevano nella sua camera. Aveva raccontato il sogno a suo padre (r). Quando il Profeta (s) fu sepolto, Abu Bakr (r) le disse: “E' una delle lune della tua camera. E' la migliore delle tre!”.

La seconda luna sarebbe stato lui stesso, Abu Bakr (r), e la terza 'Umar (r). Entrambi, infatti, sarebbero stati in seguito seppelliti nella stessa camera.

## UN TRAGICO ERRORE

Cominciò l'epoca dei Califfi Ben Guidati: Abu Bakr (r), 'Umar (r), 'Uthman (r) e 'Ali (r). 'Aisha (r) partecipò attivamente alle vicende politiche della sua epoca.

L'assassinio del Califfo 'Uthman (r) fu un evento che scosse tragicamente la Ummah: una parte dei Credenti chiedeva al nuovo Califfo, 'Ali (r), di vendicare la sua morte. Tal-Ha (r) e Zubayr (r), Compagni del Profeta (s) e cognati di 'Aisha (r), persuasero la

giovane, che stava tornando dal Pellegrinaggio, a riunire una forte armata che cercasse di ristabilire la pace nel Paese.

La notizia che una Madre dei Credenti (r) stava conducendo un esercito verso Bassora, si sparse velocemente.

Uomini giunti da ogni dove si unirono a lei. ‘Aisha (r) aveva solo l’intenzione di punire gli assassini di ‘Uthman (r) e far rientrare tutto nella normalità. Quando però le due armate furono pronte a fronteggiarsi, sia il Califfo ‘Ali (r) che ‘Aisha (r) vollero evitare ulteriori spargimenti di sangue tra Musulmani. Intavolaro-no dunque trattative , finché il Califfo (r) dichiarò: “Nessuno deve pensare alla guerra. Domani, metteremo a posto la situazione. Coloro che, in qualche modo, sono implicati nell’omicidio di ‘Uthman (r), devono separarsi da noi!”.

Allora i rivoltosi responsabili dell’omicidio capirono che la loro unica possibilità era quella di far precipitare la situazione; così, durante la notte, scatenarono un attacco a sorpresa, dando il via ai combattimenti.

Questa battaglia fu poi ricordata come “la battaglia del cammello”, perché ‘Aisha (r) stessa vi partecipò, seduta sul suo cammello, pensando che, se avessero visto che vi era una Madre dei Credenti (r) in mezzo alla battaglia, i combattenti avrebbero cessato le ostilità.

Per fermare la lotta, ‘Ali (r) ordinò ai suoi di far cadere il cammello. Ciò pose effettivamente fine al conflitto.

‘Ali (r) trattò con il più grande rispetto ‘Aisha (r), che, come egli stesso ricordò, era “la sposa onorata del Profeta (s) in questo mondo e nell’Altro”. La fece riaccompagnare nell’Hijaz da suo fratello Muhammad (r), che aveva combattuto con l’armata califfale.

‘Aisha (r) era andata in Iraq con buone intenzioni, per rimettere in ordine la situazione. Adesso che guardava indietro, questa disavventura sembrava essere stata la più grande tragedia della sua vita.

Ebbe rimorso di quel tragico errore per tutta la vita, ed ogni volta che le tornava in mente, diceva: “Avrei dovuto essere un albero! Avrei dovuto essere una pietra o un sasso!...”.

Fino all’ultimo momento della sua vita, dichiarò il suo rimorso per aver preso parte alla campagna irachena. Quando recitava il Corano e specialmente il versetto:

**Rimanete con dignità nelle vostre case... (Corano XXXIII. Al-Ahzab (I Coalizzati), 33)**

piangeva talmente che il suo velo era tutto bagnato.

Nella sua vecchia camera, dove erano sepolti il Profeta (s), Abu Bakr (r) e ‘Umar (r), ci sarebbe ancora stato dello spazio per un’altra tomba.

Ma, prima di morire, ‘Aisha (r) disse: “Non mi seppellite accanto al Profeta (s), perché ho commesso un errore dopo di lui. Seppellitemi nel cimitero di Madinah, con le altre spose!”.

## **AL SERVIZIO DELL’ISLAM**

‘Aisha (r) è indiscutibilmente uno dei più grandi Sapiienti che l’Islam abbia prodotto. Appartiene all’insieme di quei teologi illustri che continuarono il lavoro e la missione del Profeta (s) dopo la sua morte, interpretando e trasmettendo i suoi insegnamenti. Tra gli uomini, ci sono molti nomi, ma tra le donne ‘Aisha (r) è il solo nome.

‘Aisha (r) era entrata nella casa del Profeta (s) all’età di 9 anni soltanto. Il fatto di usufruire del ‘doppio turno’, grazie alla rinuncia di Sawdah (r), le permise, anche in seguito, di passare più tempo in compagnia del Messaggero di Allah (s), rispetto alle altre co-spose. Con i suoi straordinari doni naturali, ‘Aisha (r) ne trasse il miglior profitto.

Per nove anni divise la propria vita col Profeta (s), ricevendo più attenzioni delle altre. Questo le diede la possibilità di comprendere lo spirito del Profeta (s) tanto quanto i vecchi Sahaba (r) che gli erano più vicini.

I Sapiienti raccoglitori di ahadith scrissero molto su ‘Aisha (r) che, del resto, l’aveva ampiamente meritato. Ata ibn Rabah (r), ad esempio, disse: “‘Aisha (r) era la più iniziata nelle questioni religiose, la più istruita e quella che esprimeva le migliori opinioni tra la gente”.

Ezzahri (r) disse che, se si comparasse il Sapere di ‘Aisha (r) con quello delle altre Madri dei Credenti (r), aggiunto a quello di tutte le altre donne, si dovrebbe ancora preferire il Sapere di ‘Aisha (r)!

Isham ibn Azma disse che non vi fu persona più sapiente di ‘Aisha (r) sulle questioni religiose, mediche o poetiche.

L’Islam è un codice di vita completo. Guida i Credenti in ogni campo dell’attività umana. Dirige la vita di uomini e donne. Le donne, però hanno i loro problemi specifici; in quanto mogli e madri, devono far fronte a doveri diversi da quelli degli uomini. E’ stato attraverso le Madri dei Credenti, le sue nobili spose (r), che il Profeta (s) trasmise i suoi insegnamenti al mondo femminile. ‘Aisha (r) divenne facilmente la fonte più sicura dei suoi insegnamenti; era dotata di una memoria sorprendente, alla quale si può aggiungere un’attenta capacità di osservazione. Tutto ciò le permetteva di descrivere dettagliatamente anche i fatti risalenti alla sua infanzia.

Queste qualità fecero di lei un’autorità importante per la Legge Islamica. Le fonti principali della Shari’ah sono, come è noto, il Sublime Corano e la Sunnah (Tradizione) del Profeta (s). Molte Sure del Corano furono rivelate nella camera di ‘Aisha (r). La sua attenta capacità di osservazione e la sua straordinaria memoria le



permisero di memorizzare gli ahadith del Messaggero di Allah (s) in modo precisissimo. Tutto ciò fece sì che le sue opinioni giuridiche fossero molto rispettate.

‘Aisha (r) visse ancora mezzo secolo dopo la morte del Profeta (s). In quel periodo vennero affrontate molte difficoltà, perché bisognava raccogliere le fonti del Diritto a partire dal Corano e dalla Sunnah. I vecchi Sahaba (r) morivano uno ad uno, lasciando una generazione che, per la maggior parte, non aveva una conoscenza personale del modo di vivere del Profeta (s). Solo un pugno di Sahaba (r), che erano molto giovani alla morte del Profeta (s), erano i custodi della Conoscenza, e tra loro vi erano ‘Abdullah ibn ‘Umar (r), ‘Abdullah ibn ‘Abbas (r) e, appunto, ‘Aisha (r).

Senza alcun dubbio questa è la ragione divina per la quale la giovane ‘Aisha (r) fu scelta per divenire la moglie preferita del Profeta Muhammad (s).

‘Aisha (r) aveva una tale passione per la verità che, come il suo illustre padre (r), ricevette il titolo di “Veridica” (Siddiqa). Per nessun motivo al mondo avrebbe abbandonato i suoi doveri verso Allah (SWT) e verso la Ummah dei Credenti.

Una volta, all’epoca del Califfato di Mu’awiyya, il Califfo le scrisse chiedendole un consiglio. Lei (r) gli rispose: “Ho sentito il Messaggero di Allah (s) dire: **“Colui che cerca di accontentare Allah (SWT), non preoccupandosi del malcontento della gente, sarà protetto contro la malvagità della gente. Ma colui che accontenta la gente a prezzo del malcontento di Allah (SWT), sarà abbandonato da Allah (SWT) alla mercé della gente”.**”.

## **UNA GRANDE INSEGNANTE**

L’Islam insiste molto sull’importanza dell’educazione.

Il Profeta (s) stesso fu il più grande professore della Storia. Perché il Sapere divenisse comune, riunì tutte le persone di talento e le formò in maniera speciale, perché lavorassero come insegnanti dopo di lui. ‘Aisha (r) era una di queste persone. ‘Aisha (r) aiutò le persone a trovare soluzioni per i loro problemi in un periodo così diverso da quello in cui era cominciata la Rivelazione. Divise questo compito con grandi Sahaba come ‘Abdullah ibn ‘Umar (r), ‘Abdullah ibn ‘Abbas (r), Abu Hurayra (r) e Zayd ibn Thabit (r).

Questi celebri Sapianti fecero di Madinah il più grande centro di studi del mondo. La scuola di ‘Aisha (r) era considerata come sede del Sapere.

‘Aisha (r) continuò a dormire ancora per qualche tempo nella camera del Profeta (s), accanto alla sua tomba. Una notte, però, lo vide in sogno. Il giorno seguente, traslocò nella camera accanto. Nel corso del tempo, questa camera divenne il centro più importante dell’educazione.

La Madre dei Credenti sedeva dietro la tenda che si trovava all'entrata. Le donne, i bambini, e gli uomini suoi parenti (mahram) davanti ai quali non doveva osservare l'Hijab, entravano nella stanza e si sedevano davanti a lei. Gli altri uomini prendevano posto nel cortile della moschea, accanto alla tenda.

Qualche volta, 'Aisha (r) parlava di un argomento e gli altri ascoltavano. Altre volte, la lezione prendeva la forma di domande poste dagli allievi e di risposte dettagliate fornite dall'insegnante.

Alcuni adulti assistevano ai corsi di tanto in tanto. La maggior parte dei giovani, però, erano studenti regolari. Gli orfani di Madinah beneficiavano di un'attenzione speciale da parte di 'Aisha (r). Lei si occupava di tutte le loro necessità. Coloro che avevano avuto il privilegio di studiare con 'Aisha (r) superavano i loro compagni.

'Aisha era più gentile con i suoi allievi delle loro stesse madri. Il numero dei giovani che beneficiò della sua educazione si conta in centinaia. Rari erano i Sapienti di Ahadith che non avessero attinto direttamente alla sua conoscenza. Tra loro ricordiamo:

- 'Urwa (r), fratello di 'Abdullah ibn Zubayr (r) e nipote di 'Aisha (r). Fu allevato da lei e divenne uno dei maggiori Sapienti di Madinah;

- Qasim (r), un altro nipote di 'Aisha (r). Era figlio di suo fratello Muhammad (r) e, una volta rimasto orfano, fu allevato dalla zia e divenne un grande Sapiete della Legge Islamica (Shari'ah);

- Abu Salma (r), figlio di 'AbdurRahman ibn 'Awf (r). Anche lui orfano, fu allevato da 'Aisha (r) e divenne un grande Sapiete degli Ahadith;

- Masruq (r), un piccolo iracheno che 'Aisha (r) aveva allevato. Divenne, più tardi, l'autorità principale della Shari'ah in Iraq;

- 'Umarah bint 'AbdurRahman (r), una ragazza Ansari. Era la più brillante allieva tra le ragazze, ed era molto amata da 'Aisha (r). Era lei a scrivere le lettere di 'Aisha (r). Le tradizioni raccolte da 'Umar II^ durante il suo califfato, erano criticamente esaminate da 'Umarah.

'Aisha (r) compiva regolarmente l'Hajj ogni anno. Durante il Pellegrinaggio, la sua tenda diveniva il luogo più frequentato dell'immensa assemblea. Gente di differenti Paesi correva verso questa tenda per trovare una risposta alle proprie domande. 'Aisha (r) era molto gentile con tutti. Se qualcuno esitava a porre una questione, gli diceva: "Puoi liberamente pormi qualsiasi domanda che porresti alla tua stessa madre!".

## LE SOLUZIONI AI PROBLEMI

Allah (SWT) è il solo Legislatore nell'Islam. La volontà di Allah (SWT), espressa nel Sublime Corano, è la prima fonte della Legge Islamica. La Sunnah dell'Inviato di Allah (s) è l'interpretazione di questa Legge.

Un governatore Musulmano non ha il diritto di modificare questa Legge; tutto quello che deve fare è trovare le leggi giuste per ogni occasione nelle Fonti. Ma chi può trovare le leggi giuste? Soltanto una persona dotata di una profonda conoscenza del Corano e della Sunnah può avere questo privilegio.

La conoscenza profonda di 'Aisha (r) delle Fonti della Legge era pienamente riconosciuta quando rimase vedova. Aveva allora soltanto 18 anni, ma, nonostante la giovane età, i Sahaba (r) si rivolgevano a lei per la soluzione di problemi difficili.

'Umar (r) chiedeva frequentemente l'aiuto di 'Aisha (r) per regolare i punti difficili della Legge.

Dopo che la maggior parte dei vecchi Sahaba (r) morirono, i più giovani si rivolgevano a lei quando avevano un dubbio su un punto qualsiasi della Legge. Il messaggero di Mu'awiyya correva tra Madinah e Damasco per avere le direttive di 'Aisha (r) su diversi argomenti.

Persone da ogni parte del mondo inviavano domande scritte, accompagnate di frequente da doni. 'Aisha (r) dettava le risposte e rimandava indietro i doni.

'Aisha (r) aveva tutta l'umiltà di un grande Sapiente. Se non era sicura della risposta ad una domanda, poneva la questione alla persona che ne sapeva di più. Una volta, ad esempio, qualcuno le domandò come fare il 'massah' sulle calzature. Lei (r) rispose: "Domandatelo ad 'Ali (r), perché era con il Messaggero di Allah (s) durante la maggior parte dei viaggi".

La vita di 'Aisha (r) dimostra a quale grado possa elevarsi una donna Musulmana. Prima dell'avvento dell'Islam, una donna non aveva alcun ruolo nella società. In nessuna parte del mondo poteva reclamare qualcosa come un diritto. L'Islam l'elevò improvvisamente al più alto grado di dignità umana, insistendo contemporaneamente sul fatto che una donna deve conservare la dolcezza e la purezza proprie della sua natura.

L'esempio di 'Aisha (r) mostra come questo possa avvenire. 'Aisha (r) era molto rigorosa per ciò che riguarda il velo e il codice morale, e al contempo giocò un ruolo vitale nella vita sociale, religiosa e politica del suo popolo.

Prima che il Profeta (s) morisse, era il governatore incontrastato di tutta l'Arabia, ma la sua moglie preferita condivideva con gioia insieme a lui una vita di stenti. In seguito, 'Aisha (r) diceva spesso: "Ho voglia di piangere quando prendo dei pasti completi". 'Aisha (r) non aveva la passione per i bei vestiti. Non aveva che un solo completo, che cambiava quando era consunto. Appena riceveva un po' di denaro, lo distribuiva ai poveri. Una volta, Mu'awiyya le inviò 100.000 dirham. Quel giorno stava digiunando e

distribuì tutto il denaro senza tenere niente per sé. La sera, non c'era niente da mangiare. “Perché non mi hai ricordato di tenere qualcosa per l'iftar?” chiese alla serva. Anche da vecchia, ‘Aisha (r) continuò a servire l'Islam e i Musulmani con lo stesso vigore. Divenne molto cara al cuore del popolo e il suo Sapere e la sua pietà l'elevarono a un rango tale da non avere rivali.

## LA MORTE

Nel mese di Ramadan dell'anno 58 dell'Hijrah, ‘Aisha (r) si ammalò improvvisamente. I giorni passavano e le sue condizioni si aggravavano. La gente accorreva per avere notizie sulla sua salute. La sua sola risposta era: “Sto bene”. Alcuni parlavano della ricompensa che l'attendeva nell'Altro Mondo. A queste parole rispondeva: “Avrei voluto essere una pietra! Avrei voluto essere un filo d'erba!”.

Il celebre Sahaba e cugino del Profeta (s), ‘Abdullah ibn ‘Abbas (r), un giorno le rese visita. Lei esitava a riceverlo, perché aveva paura che cominciasse a fare gli elogi sui suoi servizi resi all'Islam. Spinta dai suoi nipoti, lo ricevette. Dopo aver chiesto notizie sulla sua salute, il visitatore cominciò a fare dei complimenti alla Madre dei Credenti (r): “Dal primo giorno della Creazione sei stata scelta per divenire la Madre dei Credenti. Sei stata la moglie preferita del Profeta (s). Nel momento stesso in cui la tua anima lascerà il tuo corpo, sarai in compagnia di tuo marito. A causa tua Allah (SWT) ha rivelato i versetti del tayammum. Versetti coranici parlano della tua purezza. Questi versetti vengono ora recitati nelle moschee, giorno e notte!”.

“Ibn ‘Abbas!” lo interruppe lei con voce debole “per favore, non dire più niente! Avrei voluto non essere nata!”.

Quando la sua fine fu prossima, ‘Aisha (r) dettò le sue ultime volontà: “Non mi seppellite nella mia vecchia camera, accanto a mio marito (s), perché ho commesso un errore. Seppellitemi di notte, non aspettate il mattino!”.

Qualcuno suggerì: “Sarebbe meglio seppellirti là dove il Messaggero di Allah (s) e tuo padre Abu Bakr (r) riposano!”.

“In questo caso” fece notare ‘Aisha (r), “tutto il mio pentimento sarà stato vano!”.

La sera del 17 Ramadan, ‘Aisha Siddiqa, la Veridica (r), morì in pace. Aveva 67 anni.

La preghiera della sera era appena terminata quando la notizia si sparse in città. Tutti ne furono profondamente afflitti.

La folla si raccolse nelle strade: “Abbiamo perduto un grande Sapiente, formato dal Profeta (s) stesso!”.

In accordo con le sue volontà, 'Aisha (r) fu seppellita nel cimitero di Madinah. Migliaia di persone assistettero alla preghiera funebre, diretta da Abu Hurayra (r).

Mai, prima di allora, nella storia di Madinah, dei funerali erano stati così seguiti di notte.

Enormi folle di donne uscirono nelle strade, più numerose che in occasione dell' 'Id.

Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!



## HAFSAH bint 'UMAR IBN AL-KHATTAB

(che Allah sia soddisfatto del padre e della figlia)

Nell'anno 3 dell'Hijrah, Hafsah, figlia di 'Umar ibn al-Khattab (r), rimase vedova.

Suo marito, il Quraysh Khunays (r), era stato una degli emigrati in Abissinia e si era sposato al suo ritorno. Hafsah (r) aveva solo 18 anni quando rimase vedova; era bella e ben educata: aveva imparato a leggere e a scrivere, come suo padre (r).

'Umar (r) pensò di offrire la mano della figlia a 'Uthman ibn 'Affan (r), che provava ancora un profondo dolore per la morte della moglie Ruqayyah (r), la figlia del Profeta (s). Proprio a motivo del recente lutto, 'Uthman (r) rifiutò l'offerta, dicendo che per il momento non pensava ad un nuovo matrimonio.

'Umar (r) ne fu molto deluso, ma, deciso a trovare un buon marito per la figlia, andò da Abu Bakr (r) proponendogli la stessa cosa.

Abu Bakr (r) gli rispose evasivamente, ferendo 'Umar (r) ancora più di quanto lo era stato per il rifiuto di 'Uthman (r), anche se era più comprensibile il rifiuto di Abu Bakr (r), già unito ad una moglie alla quale era profondamente affezionato, mentre 'Uthman (r) era solo. Forse quest'ultimo avrebbe ancora potuto cambiare idea; così 'Umar (r) si lamentò con il Profeta (s), che gli rispose: **“Ti mostrerò un genero migliore di 'Uthman e mostrerò a lui un suocero migliore di te!”**. “Così sia!” disse 'Umar (r) con un sorriso di gioia quando capì che l'uomo migliore, in entrambi i casi, era niente meno che il Profeta (s) stesso, che avrebbe preso in moglie Hafsah (r) e che sarebbe divenuto per la seconda volta suocero di 'Uthman (r), dandogli in matrimonio la sorella di Ruqayyah (r), Umm Kulthum (r). In seguito Abu Bakr (r) spiegò a 'Umar (r) la ragione della sua reticenza, in quanto il Profeta (s) gli aveva già confidato, in segreto, la sua intenzione di chiedere la mano di Hafsah (r).

Il matrimonio di Umm Kulthum (r) e 'Uthman (r) ebbe luogo per primo, e quando fu trascorsa la 'idda (ritiro legale) per la morte di Khunays (r), e un appartamento adiacente alla moschea fu aggiunto a quelli di Sawdah (r) e 'Aisha (r), venne celebrato anche il matrimonio del Profeta (s). Era il mese di Sha'ban dell'anno 3 dell'Hijrah (inizio del 625).

L'arrivo di Hafsah (r) non ruppe l'armonia della famiglia; 'Aisha (r) era contenta di avere una compagna di età più vicina alla sua e una durevole amicizia si instaurò tra le due mogli più giovani, mentre Sawdah (r), che era stata quasi una madre per 'Aisha (r), lo divenne anche per Hafsah (r), che aveva quasi vent'anni meno di lei.

Attraverso questo matrimonio, il Profeta (s) aveva dato ai suoi Compagni (r) una lezione morale, prendendo sotto la propria tutela matrimoniale una vedova allo scopo di proteggerla e di prendersi cura di lei.

### **LA GELOSIA NEI CONFRONTI DI MARIYAH (r)**

La Tradizione descrive Hafsa (r) come una donna vivace, che aveva ereditato il temperamento fiero di suo padre (r). Davanti a ‘Umar (r), infatti, la giovane tremava, mentre diceva sempre ciò che pensava davanti al suo nobile sposo (s), che mostrava, tuttavia, un’enorme pazienza.

Dopo la conquista di Khaybar, che aveva arricchito la giovane comunità, tutte le mogli del Profeta (s) cominciarono a chiedere un mantenimento più consistente. Nel contempo esse cominciarono ad approfittare anche della sua indulgenza. Un giorno, avendo ‘Umar (r) rimproverato la moglie per qualche motivo, costei gli rispose bruscamente e, alle rimostranze del marito, replicò che le mogli del Profeta (s) avevano l’abitudine di rimbeccarlo, perciò si sentiva autorizzata a comportarsi nello stesso modo. “E ce n’è una” aggiunse – intendendo la loro figlia – “che gli dice impertinente, da mattina a sera, ciò che pensa”.

Molto turbato da queste parole, ‘Umar (r) si recò da Hafsa (r), che non negò quanto aveva detto la madre. “Tu non hai né la grazia di ‘Aisha (r), né la bellezza di Zaynab (r)” l’apostrofò ‘Umar (r), sperando di scuotere in questo modo la sicurezza che la figlia riponeva in se stessa, ma vedendo che le sue parole non sembravano produrre alcun effetto, aggiunse: “Sei sicura che, se provochi lo sdegno del Profeta (s), Allah (SWT) non ti distruggerà nella Sua Ira?”.

Poi andò dalla cugina Umm Salamah (r) e le disse: “E’ vero che esprimete chiaramente i vostri pensieri al Messaggero di Allah (s) e gli rispondete senza rispetto?”. Ma Umm Salamah (r) rispose: “Che diritto hai tu di intrometterti tra il Messaggero di Allah (s) e le sue spose? Sì, per Allah (SWT), noi gli parliamo francamente e se ce lo permette è affar suo, e se ce lo proibirà ci troverà più obbedienti verso di lui che verso di te!”.

Ma di lì a poco si verificò un altro avvenimento.

Il governatore dell’Egitto, cui il Profeta (s) aveva inviato un messaggio per esortarlo a divenire Musulmano, aveva risposto in modo evasivo, inviando tuttavia ricchi doni a Madinah. Tra questi doni vi erano due schiave, le sorelle Mariyah (r) e Sirin, cristiane copte.

Muhammad (s) alloggiò Mariyah (r), come sua concubina, in una casa che prese a visitare molto spesso. Le sue mogli erano molto gelose della bellissima schiava; Hafsa (r) e ‘Aisha (r), in particolare, manifestarono sentimenti tali che il Profeta (s) fu alla fine costretto a giurare che non avrebbe più rivisto Mariyah (r).



Hafsah (r) fu al centro di questo spiacevole episodio, poiché un giorno, ritornando da una visita ai suoi genitori sorprese il Profeta (s) in compagnia di Mariyah (r) nel suo appartamento, e nel 'suo' giorno.

Il Profeta (s) le chiese di mantenere il silenzio, ma Hafsah (r) raccontò tutto ad 'Aisha (r) che la sostenne nella sua protesta.

Dopo che il Profeta (s) ebbe giurato di non vedere più la giovane concubina, giunse però una Rivelazione, nota come 'la Surah dell'Interdizione', perché inizia con un rimprovero rivolto al Messaggero (s) per aver allontanato Mariyah (r) dalla sua vita:

**O Profeta, perché, cercando di compiacere le tue spose, ti interdicti quello che Allah ti ha permesso?... (Corano LXVI. At-Tahrim (L'Interdizione), 1)**

Poi, dopo averlo liberato dal giuramento, Allah (SWT) si rivolge, pur non nominandole direttamente, ad 'Aisha (r) ed Hafsah (r):

**Se entrambe ritornerete ad Allah, è segno che i vostri cuori si sono pentiti, se invece vi sosterrate a vicenda contro il Profeta, (sappiate) allora che il suo Padrone è Allah e che Gabriele e i devoti tra i credenti e gli angeli saranno il suo sostegno (Corano LXVI. At-Tahrim (L'Interdizione), 4)**

Il versetto seguente è rivolto a tutte le spose del Profeta (s):

**Se vi ripudiaste, certamente il suo Signore vi sostituirebbe con delle spose migliori di voi, sottomesse ad Allah, credenti, devote, penitenti, adoranti, osservanti il digiuno, vedove o vergini (Corano LXVI. At-Tahrim (L'Interdizione), 5)**

Dopo questa Rivelazione, il Profeta (s) lasciò le sue mogli (r) a meditarvi sopra, ritirandosi nella sua piccola stanza privata.

Si sparse per Madinah la voce che il Messaggero di Allah (s) aveva divorziato dalle sue spose (r).

Quando 'Umar (r) lo seppe, andò da Hafsah (r) e la trovò in lacrime. "Perché piangi? Non ti avevo avvertita che poteva accadere? Il Messaggero di Allah (s) ha divorziato da te?". "Non lo so", rispose, "ma se ne sta là, ritirato sulla sua terrazza". 'Umar (r) andò a trovare il Profeta (s), e gli chiese preoccupato: "O Messaggero di Allah, hai divorziato dalle tue mogli?". **"No, non l'ho fatto"**. "ALLAHU AKBAR!" esclamò 'Umar (r) con un tono di voce tale che fu udito in tutte le case vicine.

Il Profeta (s) rimase ritirato nella sua camera per un mese; quando apparve la luna nuova, uscì e si recò dalle sue mogli, cominciando da 'Aisha (r). Recitò ad ognuna di loro la nuova Rivelazione di Allah (SWT):

**O Profeta, di' alle tue spose: "Se bramate il fasto di questa vita, venite: vi darò modo di goderne e vi darò grazioso congedo. Se invece bramate Allah e il Suo Inviato e la Dimora Ultima, sappiate che Allah ha preparato una ricompensa enorme per quelle di voi che fanno il bene" (Corano XXXIII. Al-Ahzab (I Coalizzati), 28-29)**

Tutte le mogli (r) scelsero Allah (SWT) e il Suo Inviato (s).

## **LA CUSTODE DEL SUBLIME CORANO**

La Madre dei Credenti Hafsa (r) ebbe un ruolo sociale molto importante dopo la morte del suo nobile sposo (s).

Allah (SWT) ha infatti garantito ai destinatari del Messaggio Coranico (tutta l'umanità) la conservazione della integrità del testo nella sua formulazione originaria. A tal fine il Sublime Corano fu messo per iscritto tutto durante la vita del Profeta Muhammad (s), utilizzando a questo scopo pietre e altri materiali, su cui venivano annotate le varie Sure. Il Testo Coranico venne inoltre imparato a memoria da un gran numero di Sahaba (r). Abu Bakr (r), durante il suo Califfato, su suggerimento di 'Umar (r), ordinò allo scrivano-capo e segretario del Profeta (s), Zayd ibn Thabit (r), di raccogliere in volume la Rivelazione.

Questo volume rimase presso Abu Bakr (r) fino alla morte e venne poi custodito dal secondo Califfo, 'Umar ibn al-Khattab (r). Alla morte di questi, il grande onore di divenirne la custode spettò alla Madre dei Credenti Hafsa (r).

Da questo originale conservato dalla Sposa del Profeta (s), il terzo Califfo, 'Uthman ibn 'Affan (r), fece redigere un certo numero di copie conformi all'originale, ciascuna delle quali venne mandata ad un capoluogo delle province del Califfato. Da ciascuna di quelle copie conformi all'originale vennero redatte altre copie, ciascuna delle quali ricevette l'autenticazione della sua conformità alla prima copia ufficiale dell'originale fatta redigere da 'Uthman (r).

In tutte le copie, fino ad oggi, esiste la certificazione della conformità di tutte le copie precedenti fino a quella redatta da Zayd ibn Thabit (r) sulla base dei documenti e delle testimonianze risalenti alle singole occasioni della discesa delle Rivelazioni Coraniche al Profeta Muhammad (s).

Il Testo Coranico è stato conservato con religiosa meticolosità poiché esso è il testo della Guida Divina per l'umanità in tutti i luoghi e in tutti i tempi a venire.

Un altro grande onore spettò alla Madre dei Credenti Hafsa (r). Suo padre 'Umar (r), alla sua morte, le lasciò l'anello del Profeta (s), lo stesso che 'Aisha (r) aveva consegnato ad Abu Bakr (r) e che questi aveva dato al suo successore.

Spettò ad Hafsa (r) l'onore di consegnarlo al nuovo Califfo, 'Uthman ibn 'Affan (r). Sull'anello vi era il sigillo "Muhammad Rasul Allah – Muhammad è il Messaggero di Allah".

Di tutte le Madri dei Credenti (r), Hafsa (r) fu la sola, come ci dicono le fonti più antiche, ad aver sostenuto 'Aisha (r) nel suo impegno politico.

I consiglieri di 'Aisha (r), Talha (r) e Zubayr (r), stavano addirittura per convincerla a partecipare alla spedizione militare successiva all'assassinio di 'Uthman (r). Hafsa (r) disse infatti che avrebbe seguito le decisioni della sua co-sposa: "Non agirò in modo diverso da 'Aisha (r)!".

Ma 'Abdullah ibn 'Umar (r), suo fratello, intervenne per farla tornare sulle sue decisioni. Così 'Aisha (r) partì da sola per la "battaglia del cammello".

Questa affettuosa complicità legò le due Madri dei Credenti (r), fino alla morte di Hafsa (r), che avvenne nell'anno 45 dell'Hijrah.

Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

أم المؤمنين زينب بنت خزيمة الهلالية

## ZAYNAB BINT KHUZAYMA

**(che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei)**

Era figlia di Khuzayma ibn al-Hârith al-Hilâlîyyah della tribù di Amir ibn Sa'sa'a, tra le più ricche d'Arabia. Abitava a Makkah.

Di natura molto generosa, già prima dell'avvento dell'Islam era soprannominata "la Madre dei poveri" (Ummu-l-Masâkîn).

Diverse sue sorelle avevano sposato dei Compagni del Profeta (s); facevano parte dei primi Musulmani.

Le fonti storiche riferiscono che Zaynab (r) si sposò con Ubaydah ibn al-Hârith ibn al-Muttalib (r), un parente del Messaggero di Allah (s). Ubaydah (r) trovò poi il martirio durante la battaglia di Badr. Ad un anno dalla sua morte, nel mese di Ramadan dell'anno 3 dell'Hijrah, Zaynab (r) non si era ancora risposata, così, per far sì che non rimanesse sola, il Profeta (s) la chiese in sposa. Ella accettò con gioia; venne dunque preparato il suo appartamento, e quando fu pronto Zaynab (r) – che aveva all'epoca circa trent'anni – si recò nella dimora del Profeta (s); la sua dote fu di quattrocento dirham.

In occasione di queste nozze, il vecchio capo della tribù di cui Zaynab (r) era originaria, venne a trovare il Messaggero di Allah (s), lasciando intendere di non essere ostile alla nuova religione, pur senza abbracciarla. Propose poi al Profeta (s) di inviare alla sua tribù qualche musulmano che potesse istruire gli interessati.

Il Messaggero di Allah (s) inviò quaranta Sahabah (r), scelti da lui stesso per la loro pietà e conoscenza dell'Islam.

Tuttavia, un conflitto era intervenuto in assenza del capo tribù, e un suo nipote uccise uno dei Compagni al momento del loro arrivo. Poi, rendendosi conto di essere contestato all'interno del suo stesso gruppo, fece appello ad altre due tribù vicine perché uccidessero gli altri Sahabah, ad eccezione di due che erano assenti dall'accampamento al momento dell'attacco.

Al ritorno, uno di essi cercò di vendicare i Compagni uccisi, e trovò il martirio. Così, ad Amr (r), il solo rimasto in vita, fu chiesto di riconoscere le salme degli altri Sahabah. Ma egli constatò l'assenza di 'Amir, lo schiavo affrancato da Abu Bakr (r), che quest'ultimo

aveva scelto personalmente perché accompagnasse lui ed il Messaggero di Allah (s) durante l'Hijrah. 'Amr (r) precisò: "Era il migliore di noi".

Allora Jabbar, il suo assassino, raccontò che, quando aveva piantato la lancia nel petto di 'Amir per ucciderlo, il giovane aveva pronunciato le parole: "Per Allah! Ho trionfato!". Aggiunse che, nel momento in cui aveva estratto la lancia dal corpo di 'Amir, l'aveva visto elevarsi verso il cielo, come sollevato da mani invisibili.

'Amr, il solo sopravvissuto, spiegò a Jabbar che lo Shahîd era stato elevato in Paradiso. Fu così che Jabbar si pentì amaramente del suo gesto e divenne Musulmano. In seguito a questi avvenimenti, 'Amr (r) fu liberato e rientrò a Madinah. Sulla strada del ritorno, uccise due uomini appartenenti alla tribù che aveva istigato la trappola tesa ai suoi Compagni. In seguito, però, si seppe che i due uomini erano in realtà Musulmani in segreto; il Profeta (s), appresa la notizia, diede ordine che il prezzo del sangue fosse pagato alle loro famiglie.

Da parte sua, Jabbar, l'assassino di 'Amir (r), fece ritorno alla sua tribù e raccontò l'accaduto, spiegando di aver abbracciato l'Islam.

In seguito, moltissime conversioni ebbero luogo in questa tribù, che divenne alleata dei Musulmani, ed è in ciò, senza alcun dubbio, che risiede la conseguenza benefica del matrimonio del Messaggero di Allah (s) con Zaynab (r).

Zaynab (r) viene descritta come una personalità calma e serena, discreta, sempre pronta ad aiutare gli altri, devota ad Allah (SWT) e al Suo Inviato (s).

Era amata da tutte le sue co-spose. Tuttavia, la presenza di Zaynab bint Khuzayma (r) nella casa del Profeta (s) fu di breve durata. Si ammalò e morì otto mesi dopo il matrimonio, fu così la prima delle Madri dei Credenti (r) a lasciare questo mondo. Il Profeta (s) stesso condusse la preghiera funebre e la seppellì al cimitero di al-Baqi, non lontano da sua figlia Ruqayyah, moglie di 'Uthmân (r), morta qualche tempo prima.

Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di Zaynab!



## **Hind bint Abi Umayyah UMM SALAMAH**

**(che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei)**

Hind bint Abi Umayya Hudayfa al-Makhzumiyah, più conosciuta con la sua 'kunya', Umm Salamah (r), appartenente al clan aristocratico dei Makhzum (dal nome del loro antenato), fu, insieme al suo sposo Abu Salamah (r), una delle prime Credenti.

Per questo motivo fu perseguitata a Makkah durante i primi anni della Rivelazione e, seguendo l'ordine del Profeta (s), fu, col marito, tra gli emigranti in Abissinia.

In effetti, è attraverso la sua testimonianza che ci sono trasmessi moltissimi particolari relativi a questa prima emigrazione.

Una volta tornati a Makkah, Umm e Abu Salamah (r) ricevettero la protezione di Abu Talib, ma alla morte di questi decisero di compiere l'Hijrah verso Yathrib (Madinah), come avevano cominciato a fare alcuni altri Credenti.

Lungo la strada, però, furono fermati da rappresentanti del clan della donna, che obbligarono Umm Salamah (r) a tornare a Makkah, dove fu separata a forza dal figlioletto Salamah (r), che fu preso in affidamento da alcuni membri della tribù di Abu Salamah (r).

Umm Salamah (r) passò un anno difficilissimo; andava ogni giorno nel deserto e rimaneva lì tutto il giorno a piangere.

Dopo qualche tempo, però, un cugino della donna intervenne in suo favore; tutto il clan ebbe pietà della donna e, restituitole il bambino, i suoi parenti la lasciarono emigrare.

Umm Salamah (r) partì da sola col figlioletto, su un cammello. Ma dopo quasi sei miglia incontrò un uomo degli 'Abd ad-Dar, 'Uthman ibn Talhah, che, pur non essendo ancora divenuto Credente, gentilmente l'accompagnò fino alla meta, dove Umm Salamah (r) poté riunirsi a suo marito.

Abu Salamah (r) era uno dei più valorosi Sahaba (r), e partecipò alle prime battaglie dell'Islam; durante la battaglia di Uhud ricevette una ferita che si rimarginò troppo presto e dopo qualche mese si riaprì, portandolo alla morte.

Il Profeta (s), che era anche un suo cugino, gli fu vicino fino al suo ultimo respiro, quando morì gli chiuse gli occhi e disse: **“Quando lo spirito viene ritirato, la vista lo segue”**.

Qualcuno dei suoi familiari urlò; egli (s) allora disse: **“Non invocate per voi, se non per il bene, perché gli Angeli diranno ‘Amin’ a quel che direte”**.

Poi pregò: **“Mio Dio, perdona ad Abu Salamah, ed eleva il suo grado tra coloro che son guidati sulla Retta Via, e sii gli Tu successore per quelli che si è lasciato indietro tra coloro che rimangono, perdona a noi e a lui, Signore dei Mondi, e rendigli largo lo spazio nella sua tomba, e fa’ che vi abbia luce”**.

Molti anni dopo, Umm Salamah (r) raccontò: “Sentii l’Inviato di Allah (s) dire: **“Non vi è nessun servo che sia colpito da sventura e dica:**

**Siamo di Allah e a Lui ritorniamo (Corano II. Al-Baqara (La Giovenca), 156)**

**‘Mio Dio, dammi una ricompensa nella mia sventura, e fammene avere in cambio cosa migliore di quella perduta’ senza che Allah l’Altissimo lo ricompensi della sua sventura e lo contraccambi con cosa migliore”**. Quando morì Abu Salamah (r), feci la preghiera come mi aveva ordinato l’Inviato di Allah (s), e Allah (SWT) mi contraccambiò con qualcosa di meglio di quello che avevo perso: appunto l’Inviato di Allah (s)”.

In effetti, Umm Salamah (r) e suo marito, che avevano avuto quattro figli, erano stati una coppia molto unita, e alla morte di lui la moglie era incinta della loro ultima bambina, Zaynab. Umm Salamah (r), durante il loro matrimonio avrebbe voluto stringere un patto per cui, nel caso in cui uno di loro fosse morto, l’altro non si sarebbe risposato. Ma egli le aveva risposto che, se fosse morto per primo, lei si sarebbe dovuta risposare, e così aveva pregato: “Oh Allah! Assicura a Umm Salamah dopo di me un uomo migliore di me, uno che non le sia causa di tristezza e offesa!”.

Dopo che fu trascorsa la ‘iddah (periodo di lutto), il Profeta (s) stesso la chiese in moglie. Lei gli rispose che temeva di non essere adatta a lui: “Sono una donna il cui tempo migliore è passato, e sono madre di orfani. In più sono di temperamento estremamente gelosa e tu, o Messaggero di Allah, hai già più di una moglie”.

Egli (s) le rispose: **“Per l’età, io sono più vecchio di te; quanto alla gelosia pregherò Allah (SWT) di togliertela; per i tuoi orfani, Allah (SWT) e il Suo Messaggero si prenderanno cura di loro”**.

Si sposarono e il Profeta (s) l’alloggiò nella stanza che era appartenuta a Zaynab bint Khuzaymah (r), “la madre dei poveri” (Umm al-Masakin), la sua quinta sposa, che era morta pochi mesi dopo le nozze.

Era il mese di Shawwal dell’anno 4 dell’Hijrah (626 d.C.).



Umm Salamah (r) non era la sola a soffrire di gelosia. ‘Aisha (r) aveva accettato Hafsa (r) e Zaynab (r) senza difficoltà, ma questa volta le cose erano diverse, perché lei stessa era cresciuta, avendo quasi 14 anni.

Aveva spesso incontrato Umm Salamah (r) e con lei aveva partecipato ai preparativi per il matrimonio di Fatimah (r), ma non l’aveva mai considerata una possibile rivale, ed ora, mentre tutti a Madinah parlavano del nuovo matrimonio del Profeta (s) e della grande bellezza della sposa, ‘Aisha (r) ne era turbata.

“Ero dolorosamente triste” raccontò, “per quello che mi dicevano della sua bellezza, così mi resi gradita a lei per poterla osservare da vicino e vidi che era molto più bella di quanto mi avessero detto. Lo dissi ad Hafsa (r) che mi rispose: ‘Non è altro che la tua gelosia che te la fa vedere così: non è come si dice’. Poi lei stessa si rese gradita a Umm Salamah (r) per giudicare coi suoi occhi, e mi riferì: ‘L’ho osservata e non è come mi hai detto, neanche un po’. Tuttavia è davvero bella’. Allora tornai a vederla e, per la mia vita, era come Hafsa (r) aveva detto. Tuttavia continuavo ad essere gelosa”.

Umm Salamah (r), in effetti, secondo il giudizio di Ibn Hajar, uno storico dell’epoca classica, era ‘una donna di una bellezza fuori dal comune, che possedeva una capacità di giudizio che faceva colpo, un ragionamento rapido e un’incredibile capacità di formulare delle opinioni corrette’.

Non ci si stupirà, dunque, di veder citato il suo nome a proposito di alcune discussioni-chiave della società medinese, e particolarmente di quelle riguardanti il ruolo della donna nell’ordine islamico.

Uno degli episodi più significativi riguarda una domanda che Umm Salamah (r) pose un giorno al suo nobile sposo: “O Messaggero di Allah, perché gli uomini sono citati nel Corano e le donne no?”.

In risposta alla sua richiesta, giunse una Rivelazione da parte di Allah (SWT):

**In verità i Musulmani e le Musulmane, i Credenti e le Credenti, i devoti e le devote, i leali e le leali, i perseveranti e le perseveranti, i timorati e le timorate, quelli che fanno l’elemosina e quelle che fanno l’elemosina, i digiunatori e le digiunatrici, i casti e le caste, quelli che spesso ricordano Allah e quelle che spesso ricordano Allah, sono coloro per i quali Allah ha disposto perdono ed enorme ricompensa (Corano XXXIII. Al-Ahzab (I Coalizzati), 35)**

Umm Salamah (r), con le sue domande e le sue osservazioni sempre pertinenti, è un esempio per tutte le Credenti di ogni epoca: una donna devota e consapevole del ruolo femminile distinto da quello maschile nell’ordinamento sociale islamico, e proprio per questo fiera dei diritti che l’Islam attribuì alla donna in una società che, fino ad allora, non l’aveva rispettata: il diritto all’onore, alla protezione da parte del marito e di tutta la società, il diritto all’eredità, ecc...

La figura di Umm Salamah (r) si impone per la dignità con la quale assunse il ruolo di Madre dei Credenti, per la sua capacità di dialogo anche su questioni sociali, che non erano affatto un'intrusione nel campo maschile, al quale riconosceva la sua specificità.

Umm Salamah (r) sopravvisse al Profeta (s) e conobbe l'epoca dei quattro Califfi 'Rashidun' (Ben Guidati) (r) e quella di Mu'awiyya.

Importantissimo fu il suo ruolo di trasmittitrice di Ahadith: i Sapiienti considerano la doppia testimonianza sua e di 'Aisha (r) come una delle migliori garanzie di autenticità di un 'detto' del Profeta (s). Entrambe sapevano leggere e, come Hafsa (r), possedevano un esemplare del Sublime Corano.

Umm Salamah (r), come le altre Madri dei Credenti (r), sapeva bene che il terreno d'influenza e d'azione della donna deve essere principalmente la sua casa; durante i Califfati di Abu Bakr (r) e 'Umar (r), in effetti, le fonti non ce la mostrano impegnata in attività 'esterne'.

Durante il Califfato di 'Uthman (r), però, secondo quanto riportato dallo storico Baladhuri, quando il Califfo fece bastonare Ammar ibn Yasir, il fratello di Umm Salamah (r), che aveva criticato l'uso fatto dei fondi pubblici, è a casa della Madre dei Credenti (r) che venne portato il corpo inanimato.

E quando il Califfo (r) le inviò un messaggero per chiederle spiegazioni per l'improvviso assembramento dei suoi parenti intorno alla casa, Umm Salamah (r), in risposta, lo invitò a cambiare condotta.

Dopo l'assassinio di 'Uthman (r), Umm Salamah (r) appoggiò il nuovo Califfo, 'Ali (r), ma sempre senza esporsi in prima persona. Dopo aver compiuto l'Hajj nell'anno 35 H. (656 d.C.) con le altre spose del Profeta (s), non restò con 'Aisha (r) a Makkah, ma tornò subito verso Madinah. Non condividendo la lotta politica della sua giovane compagna, arrivò a scriverle che questo comportamento non era degno di una Madre dei Credenti (r).

Umm Salamah (r) rivolse poi questo discorso al Califfo 'Ali (r), che si apprestava ad affrontare 'Aisha (r) in battaglia: "O Principe dei Credenti, se non fosse per paura di disobbedire all'Altissimo e perché, se anche volessi seguirti, tu non accetteresti, ti avrei accompagnato. Ma ecco mio figlio 'Umar (r). Allah (SWT) sa che mi è più caro della mia stessa anima. Che venga con te".

Dopo i tragici avvenimenti che provocarono la frattura della Ummah, e dopo il ritorno di 'Aisha (r) a Madinah, le vedove del Profeta (s) si trovarono di nuovo unite nel ruolo di eredi privilegiate di quelle che erano state la pratica e le parole del Messaggero di Allah (s).

Umm Salamah (r) sopravvisse a tutte le altre Madri dei Credenti (r), ad eccezione di Maymunah (r).

Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!



## ZAYNAB BINT JAHSH

(radiAllahu ‘anha)

Esperienza umana e lezione morale, i matrimoni dell’Inviato di Allah (s) costituiscono un esempio per tutti i Mu’minin (Credenti): ognuno di essi privilegia un aspetto pedagogico o sociale, mostra il modo corretto di comportarsi in varie circostanze e suggerisce ai Musulmani la maniera migliore di conformarsi alla Legge di Allah (SWT). Uno degli esempi ci viene presentato dalle nozze del Profeta (s) con Zaynab bint Jahsh (r), in occasione delle quali vennero rivelati alcuni versetti fondamentali per il comportamento islamico della Ummah.

Zaynab bint Jahsh (r) era la cugina del Profeta (s), poiché, tramite sua madre Umayma, era, così come l’Inviato di Allah (s), nipote di ‘Abd al-Muttalib.

Aveva fatto parte dei primi emigranti a Madinah; fu proprio là che il Profeta (s), volendo sottolineare l’integrazione sociale dello schiavo credente da lui affrancato e adottato, Zayd (r), gli diede in sposa appunto sua cugina Zaynab (r).

La giovane Quraysh non era molto felice per questa decisione che, secondo la mentalità dell’epoca, la svaloriava sul piano sociale, essendo Zayd (r) un ex-schiavo. Tuttavia aveva accettato di buon grado questo matrimonio, poiché le era stato proposto dall’Inviato di Allah (s).

Ma questa unione si rivelò ben presto poco felice.

Un giorno, desiderando parlare di alcuni problemi con Zayd (r), il Profeta (s) si recò a casa sua. Zayd (r) era uscito e Zaynab (r), che non aspettava visita alcuna, aveva l’abbigliamento abituale dell’interno della cerchia domestica. Quando le riferirono che il Profeta (s) era alla porta, fu così impaziente di salutarlo che balzò in piedi e corse all’entrata per invitarlo a restare fino al ritorno del marito: “Zayd non c’è, o Inviato di Allah; ma entra, e che mio padre e mia madre siano il tuo riscatto...”. Mentre lei stava all’ingresso, la tenda che copriva l’entrata si scostò e il Profeta (s) la vide, rimanendo colpito dalla sua bellezza. Distolse subito lo sguardo e se ne andò, ma Zaynab (r) poté sentirlo, mentre si allontanava, pronunciare le parole: **“Sia Gloria ad Allah, l’Infinito. Sia Gloria a Colui che dispone dei cuori degli uomini”**.

Quando Zayd (r) tornò, la donna lo mise al corrente dei fatti, ed egli andò immediatamente dal Profeta (s) e gli disse: “Mi è stato riferito che sei venuto a casa mia. Perché non sei entrato, tu che sei per me più di mio padre e di mia madre? È stato

perché Zaynab (r) ha incontrato il tuo favore? Se è così, io la lascerò”. **“Tieni tua moglie e temi Allah (SWT)!”** rispose il Profeta (s) con una certa insistenza. Tuttavia, il matrimonio tra i due continuava a non funzionare, così, dopo qualche tempo, Zayd (r) e Zaynab (r) divorziarono.

Questo divorzio, però, secondo il costume del tempo, non rendeva lecito al Profeta (s) il matrimonio con Zaynab (r), poiché i figli adottivi venivano considerati come figli biologici, e dunque le loro mogli, in quanto ‘nuore’, non potevano sposare l’ex ‘suocero’, anche dopo la rottura del legame matrimoniale con il figlio adottivo di questi. Trascorsero alcuni mesi e poi, un giorno, il Profeta (s), mentre stava parlando con una delle sue mogli (r), fu investito dalla Rivelazione:

**...(Ricorda) quando dicevi a colui che Allah aveva gradito e che tu stesso avevi favorito: “Tieni per te la tua sposa e temi Allah”, mentre nel tuo cuore tenevi celato quel che Allah avrebbe reso pubblico. Temevi gli uomini, mentre Allah ha più diritto ad essere temuto. Quando poi Zayd non ebbe più relazione con lei, te l’abbiamo data in sposa, cosicché non ci fosse più, per i credenti, alcun impedimento verso le spose dei figli adottivi, quando essi non abbiano più alcuna relazione con loro. L’ordine di Allah deve essere eseguito. Pertanto nessuna colpa al Profeta per ciò che Allah gli ha imposto: questa è stata la norma di Allah (anche) per coloro che vissero in precedenza. L’ordine di Allah è decreto immutabile. (Essi) trasmettevano i messaggi di Allah, Lo temevano e non temevano altri che Allah. Allah è il più esauriente dei contabili. Muhammad non è padre di nessuno dei vostri uomini, egli è l’Inviato di Allah e il sigillo dei profeti. Allah conosce ogni cosa. (Corano XXXIII. Al-Ahzab (I Coalizzati), 37-40)**

Non appena il Profeta (s) tornò in sé, le sue prime parole furono: **“Chi andrà da Zaynab (r) a portarle la buona notizia che Allah (SWT) me l’ha concessa in sposa proprio dal cielo?”**.

Una serva si recò in tutta fretta a casa di Zaynab (r). Sentita la meravigliosa notizia, Zaynab (r) glorificò Allah (SWT) e si prosternò verso Makkah; poi si tolse gli ornamenti delle caviglie e i braccialetti d’argento e li donò alla serva.

Così, Zaynab (r) fu condotta a casa del suo nobile sposo (s).

La Rivelazione indicava non solo in questo caso particolare i limiti dell’adozione, ma, più in generale, considerava questo legame una semplice protezione materiale e morale, che non doveva essere assimilata ad una parentela ‘di sangue’, e dunque non creava vincoli impedenti il matrimonio:

**Date loro il nome dei loro padri: ciò è più giusto davanti ad Allah. Ma se non conoscete i loro padri, siano allora vostri fratelli nella religione e vostri protetti... (Corano XXXIII. Al-Ahzab (I Coalizzati), 5)**

Da quel giorno, perciò, Zayd (r) venne conosciuto come Zayd ibn Harithah e non più come Zayd ibn Muhammad, come era stato chiamato fin dalla sua adozione, quasi 35 anni prima.

## **IL VERSETTO DELL'HIJAB**

La festa di nozze tra Zaynab (r) ed il Profeta (s) venne celebrata nell'anno 5 dell'Hijrah (627 d.C.), e alla sposa venne donato un 'mahr' di 400 dirham.

Gli invitati furono numerosi ed è in loro presenza che la Sunnah fa risalire la Rivelazione del 'versetto dell'Hijab'.

Alcuni degli invitati, infatti, si intrattennero troppo a lungo, dimostrando scarso rispetto nei confronti del Messaggero di Allah (s), che desiderava rimanere da solo con la sua sposa, ma era troppo pudico per dirlo esplicitamente a questi Sahaba (r).

Venne allora rivelato il versetto:

**O credenti, non entrate nelle case del Profeta, a meno che non siate invitati per un pasto e dopo aver atteso che il pasto sia pronto. Quando poi siete invitati, entrate; e dopo avere mangiato, andatevene senza cercare di rimanere a chiacchierare familiarmente. Ciò è offensivo per il Profeta, ma ha vergogna di (dirlo a) voi, mentre Allah non ha vergogna della verità. Quando chiedete ad esse un qualche oggetto, chiedetelo da dietro una cortina (HIJAB): ciò è più puro per i vostri cuori e per i loro. Non dovete mai offendere il Profeta e neppure sposare una delle sue mogli dopo di lui: sarebbe un'ignominia nei confronti di Allah (Corano XXXIII. Al-Ahzab (I Coalizzati), 53)**

Questa aya (versetto), importantissima per quanto riguarda il codice di abbigliamento e di comportamento che da allora in poi dovevano rispettare tutte le Credenti, indusse anche i più zotici a rispettare l'intimità del Profeta (s) e della sua famiglia.

Zaynab (r) prese così il suo posto nella casa del Messaggero di Allah (s).

La sua forte personalità diede occasione a qualche bisticcio con la sua co-sposa, 'Aisha (r), che non esiterà, in seguito, ad affermare che una sola delle sue compagne aveva osato tenerle testa: appunto Zaynab (r).

Quando 'Aisha (r) sottolineava il fatto che per confermare la sua innocenza erano stati rivelati i versetti della Surah 'An-Nur' (La Luce, n° XXIV), Zaynab (r) le rispondeva che lei era stata data in sposa al Profeta (s) direttamente da Allah (SWT) nello stesso Corano, nella Surah 'Al-Ahzab' (I Coalizzati, n° XXXIII).

Al suo nobile marito (s), infatti, era solita dire: “Sono stata condotta verso di te lungo una via che non hanno conosciuto le tue altre mogli: il mio antenato è il tuo; è Allah (SWT) che dall’alto dei cieli mi ha sposata a te; e il mediatore è stato Jibril (Gabriele \*)”.

### **‘LA MANO PIU’ LUNGA’**

Zaynab (r) sopravvisse al suo nobile sposo (s), ma fu la prima tra le Madri dei Credenti (r) a raggiungerlo: la sua morte viene infatti riferita nell’anno 20 dell’Hijrah (641 d.C.), all’età di 50 anni.

A questo riguardo, la Tradizione conserva un ricordo toccante: il Profeta (s) aveva detto che la prima delle sue mogli a raggiungerlo sarebbe stata quella **“con la mano più lunga”**.

Le vedove (r) avevano misurato le loro mani, e quella di Zaynab (r) era risultata la più piccola di tutte...

Ma ‘la mano più lunga’ in realtà designava le sue virtù di generosità e carità, piuttosto che i centimetri.

Zaynab (r), infatti, morì senza lasciare alcuna eredità, poiché aveva sempre regalato tutto ai poveri, compresi i 12.000 dirham che aveva ricevuto dal Califfo ‘Umar (r) lo stesso anno della sua morte. Non era dunque lei la sposa dalla ‘mano più lunga’ alla quale il Profeta (s) aveva annunciato un posto accanto a lui (s) in Paradiso?...

Il Califfo ‘Umar (r) guidò la sua preghiera funebre.

Che Allah l’Altissimo sia soddisfatto di lei!

## JUWAYRIYYAH BINT AL-HARITH (che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei)

Nell'anno 4 dell'Hijrah, dopo la spedizione militare contro i Bani-l-Mustaliq, durante la quale avvenne il famoso episodio 'della collana' e della calunnia inventata contro 'Aisha (r), il bottino fu diviso come al solito, e tra i prigionieri c'era Juwayriyyah (r), figlio di Harith, il capo del clan sconfitto.

Fu data, come parte del bottino, ad un Ansar che fissò un prezzo elevato per il suo riscatto, per cui la donna si recò dal Profeta (s) a chiedergli di intervenire in suo favore.

Egli (s) si trovava quel giorno nell'appartamento di 'Aisha (r) che le aprì la porta e disse in seguito, narrando l'accaduto: "Era una donna di grande dolcezza e bellezza. Nessuno poteva guardarla senza averne l'animo catturato e, quando la vidi sulla porta della mia stanza, venni assalita dall'apprensione, perché sapevo che il Profeta (s) avrebbe visto in lei quello che vedevo io. Lei entrò e gli disse: 'O Messaggero di Allah, sono Juwayriyyah, figlia di Harith, signore della sua gente. Tu conosci bene la sventura che mi ha colpito; sono venuta perciò a cercare il tuo aiuto nel trattare il mio riscatto'. Egli (s) rispose: **'Vorresti avere qualcosa di meglio di ciò?'**. 'Che cosa può essere migliore?', chiese, ed egli (s) rispose: **'Che io paghi il tuo riscatto e ti sposi'.**"

Juwayriyyah (r) accettò lietamente l'offerta, ma il matrimonio non aveva ancora avuto luogo quando suo padre arrivò con parecchi cammelli per il suo riscatto. Non era l'intero numero che inizialmente aveva avuto l'intenzione di offrire, perché nella Valle di 'Aqiq, poco prima di raggiungere l'oasi, egli aveva dato un ultimo sguardo alle belle bestie, ed era rimasto così colpito d'ammirazione per due di esse che le aveva separate dalle altre e le aveva nascoste in uno dei passaggi della valle, non sentendosi capace di staccarsi da loro. Portò il rimanente al Profeta (s) e disse: "O Muhammad, tu hai catturato mia figlia e qui c'è il suo riscatto". **"Ma dove sono"** ribatté il Profeta (s) **"quei due cammelli che hai nascosto ad 'Aqiq?..."** e continuò descrivendo dettagliatamente il passaggio in cui erano legati. Allora Harith disse: "Testimonio che non c'è altra divinità all'infuori di Allah e che tu, Muhammad, sei il Messaggero di Allah!".

Anche due dei suoi figli entrarono nell'Islam con lui.

Poi mandò a prendere i due cammelli nascosti e li diede assieme agli altri al Profeta (s), che gli restituì la figlia. Poco dopo lei pure abbracciò l'Islam e il Profeta (s) la chiese in sposa al padre, che acconsentì.

Un nuovo appartamento venne costruito per lei.



Quando si seppe che i Bani Mustaliq erano diventati, tramite questo matrimonio, parenti del Profeta (s), i Muhajirun e gli Ansar liberarono i prigionieri che non erano stati ancora riscattati. Vennero così liberate quasi un centinaio di famiglie. “Non so di nessuna donna” disse ‘Aisha (r), riferendosi a Juwayriyyah (r), “che sia stata di più grande benedizione per la sua gente di quanto lo sia stata lei”.



## **Ramla bint Abi Sufyan UMM HABIBAH**

**(che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei)**

Abu Sufyan, grande commerciante, membro del clan aristocratico degli Abu Manaf, dei Quraysh, si era segnalato fin dall'inizio della Rivelazione per la sua ostilità al Profeta (s).

Dopo la battaglia di Badr, divenne il capo del partito anti-Musulmano.

Non meno celebre di Abu Sufyan era sua moglie, Hind, che assunse personalmente una parte attiva nelle prime battaglie anti-islamiche. Anni dopo, nel gennaio 630, fu sempre lei a recarsi dal Profeta (s) quale rappresentante delle donne di Makkah che avevano deciso di accettare l'Islam dopo la riconquista della città da parte del Messaggero di Allah (s).

Il matrimonio del Profeta (s) con Ramla, detta Umm Habibah (r), figlia di Abu Sufyan e sorellastra di Mu'awiyah, si raffigura così come un 'momento di transizione' tra l'opposizione armata dei Meccani e la loro successiva alleanza e conversione alla Religione di Allah (SWT).

Più precisamente ancora, si situa nel periodo successivo ai negoziati conosciuti sotto il nome di 'Patto di Hudaibiyyah', che, nel marzo 628, segnò una tregua delle ostilità tra i Meccani ancora idolatri ed i Medinesi Musulmani.

Nonostante la violazione del Patto, vennero mantenuti dei 'negoziati paralleli', e alcune fonti riferiscono che in occasione del matrimonio della figlia Abu Sufyan ebbe dei contatti con il nuovo genero, il Messaggero di Allah (s). E' così, infatti, che gli storici interpretano il fatto che il Profeta (s), durante la conquista di Makkah, ordinò esplicitamente di risparmiare la casa e i beni di Abu Sufyan.

Ma il capo del partito meccano non poteva certo contare sull'appoggio della figlia, all'epoca del matrimonio di questa. Al contrario! La giovane aveva già da tempo affermato la sua libertà religiosa e il suo diritto di scelta, ed aveva sfidato il padre con la conversione all'Islam.

Questa conversione aveva avuto luogo assai prima dell'Hijrah da Makkah a Madinah. Umm Habibah (r), che era allora sposata con 'Ubayd Allah ibn Jahsh – il quale era sempre stato considerato come un 'hanif' per aver rotto con l'idolatria – aveva fatto

parte del gruppo di Credenti che, per fuggire alle persecuzioni degli idolatri Meccani, emigrarono in Abissinia.

Secondo alcuni storici, come ad esempio Ibn Hisham, laggiù ‘Ubayd Allah si era convertito al Cristianesimo. Questo aveva profondamente addolorato Umm Habibah (r), che aveva mantenuto la sua fede nell’Islam ed era rimasta a vivere nel Paese africano, sotto la protezione del Negus.

Dopo la morte di ‘Ubayd Allah, avvenuta a causa dell’alcool, il Profeta Muhammad (s), che nel frattempo era emigrato a Madinah, scrisse al Negus chiedendogli di fargli da procuratore per il matrimonio con Umm Habibah (r), se questa avesse acconsentito. Il Messaggero di Allah (s) non inviò direttamente a lei nessun messaggio, ma la donna fece un sogno nel quale qualcuno, avvicinandola, le si rivolgeva chiamandola ‘Madre dei Credenti’, espressione a cui attribuì il significato che sarebbe divenuta una delle mogli del Profeta (s). Il giorno dopo, infatti, le fu recapitato il messaggio del Negus a conferma del suo sogno; ella (r) scelse Khalid ibn Sa’id, suo parente, come tutore per il matrimonio, e questi, insieme al Negus, ratificò solennemente il patto alla presenza dei Musulmani che vivevano ancora lì.

Il sovrano d’Abissinia diede anche il festino nuziale nel suo palazzo. Il ‘mahr’ della sposa del Profeta (s) ammontava a 400 dirham, oltre al corredo.

Umm Habibah (r) compì il viaggio verso Madinah insieme agli altri Musulmani che ancora vivevano in Abissinia, poiché il Profeta (s) aveva fatto loro sapere che era tempo di rientrare nell’Hijaz.

La nuova sposa giunse a Madinah nell’anno 7 dell’Hijrah (628). Il Profeta (s), che aveva da poco conquistato l’oasi ebraica di Khaybar, accolse con ogni premura la nuova moglie. Umm Habibah (r) aveva 35 anni e, secondo la lista fornita da Tabari (che è una delle più sicure) fu la decima e penultima sposa del Messaggero di Allah (s).

Poco tempo dopo il suo arrivo a Madinah (r), i Meccani idolatri ruppero l’armistizio firmato a Hudhaybiyyah, e Abu Sufyan fu inviato a Madinah per cercare di ottenere da Muhammad (s) un rafforzamento del patto, prolungando la sua durata.

Il Profeta (s) rispose negativamente; Abu Sufyan si recò allora a casa della figlia, sperando di ottenere il suo appoggio.

Non si vedevano da 15 anni.

Il miglior posto per mettersi a sedere era il tappeto del Profeta (s), ma, mentre Abu Sufyan stava per prendere posto, Umm Habibah (r) lo tolse velocemente e lo ripiegò. “Figliola” esclamò “questo tappeto è troppo buono per me a tuo parere, o sono troppo buono per esso?”. “E’ il tappeto del Profeta (s)” rispose la donna “e tu sei un idolatra, un uomo impuro. Padre mio, sei il migliore dei Quraysh e il loro capo. Come mai non sei entrato nell’Islam e adori pietre che né sentono né vedono?”.

Si può ben capire perché Abu Sufyan, il cui cuore non era ancora stato illuminato dalla luce della fede, preferì lasciare la casa della figlia per andare da Abu Bakr (r) a continuare la missione politica a lui affidata dai Meccani!...

Alla morte del Profeta (s), Umm Habibah (r) ebbe un importante ruolo sociale all'interno del gruppo delle Madri dei Credenti (r).

Era infatti la cugina di 'Uthman ibn Affan (r), che divenne Califfo nel 644. Ed è proprio alla cugina, in effetti, che 'Uthman (r), durante una grave malattia, volle affidare le sue ultime volontà e il nome del successore da lui designato. Egli redasse per questo un documento che consegnò ad Hamran ibn Aban, uno schiavo affrancato, perché lo portasse segretamente alla Madre dei Credenti (r). Ma il messaggero tradì il suo incarico e il contenuto del testo fu conosciuto, con grande dolore da parte del Califfo (r) che, ripresosi dalla malattia, fece frustare il traditore e lo esiliò a Bassora. Durante il periodo di 'fitna' che seguì, mentre il Califfo (r) veniva contestato apertamente nelle strade di Madinah, Umm Habibah (r) fece tutto quanto poté per sostenere suo cugino. Quando 'Uthman (r) venne assediato nella sua stessa casa, mentre Safiyyah (r) gli faceva pervenire dei viveri, Umm Habibah (r) si fece strada attraverso la folla per andare ad aiutarlo.

Dopo il tragico assassinio di 'Uthman (r), nell'anno 35 dell'Hijrah (655), seguì un periodo funesto, durante il quale molti Umayyadi si rifugiarono in Siria o a Makkah, mentre altri cercarono rifugio presso Umm Habibah (r). Ella ne accolse e ne protesse un gran numero e, con la coraggiosa Na'ilah, vedova del Califfo assassinato, fece del suo meglio per aiutarli.

Umm Habibah (r) morì poco prima di 'Aisha (r).

Le spose del Profeta (s) furono sotterrate l'una accanto all'altra, nel cimitero di al-Baqi.

Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

أم المؤمنين صفية بنت حنبل بن أمية

## **SAFIYYAH BINT HUYAY** **(che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei)**

Nel settembre del 628 d.C. (7° anno dell'Hijrah), dopo la conquista dell'oasi ebraica di Kahybar, i cui abitanti avevano tradito il patto stretto con il Profeta (s), incoraggiando i Quraysh all'attacco in occasione della 'Battaglia del Fossato', tra le molte prigioniere di guerra si trovava anche la vedova di Kinanah, capo dell'oasi, ucciso durante la battaglia: si trattava di Safiyyah (r), figlia di quell'Huyay che aveva persuaso la tribù dei Bani Qurayzah a rompere l'accordo col Profeta (s) e che era stato messo a morte con loro dopo la battaglia del Fossato.

Safiyyah (r) aveva 17 anni e aveva sposato Kinanah soltanto uno o due mesi prima che il Profeta (s) partisse da Madinah per la battaglia contro l'oasi. Il matrimonio non era stato felice; a differenza di suo padre e di suo marito, Safiyyah (r) era profondamente pia. Fin dall'infanzia aveva sentito il suo popolo parlare di un Profeta la cui venuta era prossima e questa idea l'aveva profondamente colpita.

In seguito aveva sentito parlare di un Arabo di Makkah, un Quraysh, che affermava di essere quel Profeta, e infine aveva saputo che era arrivato a Quba'.

Tutto ciò si era verificato sette anni prima, quando aveva 10 anni; ricordava bene che suo padre e suo zio erano andati fiduciosamente a Quba' per appurare che l'uomo era, secondo loro, soltanto un impostore; ma quello che le era rimasto soprattutto impresso nella memoria era stato il loro ritorno a notte fonda, poiché entrambi apparivano in uno stato di grande abbattimento. Era evidente, da quanto avevano detto, che ritenevano che il nuovo venuto fosse il Profeta promesso, ma intendevano, nonostante ciò, o meglio proprio per questo, opporglisi ugualmente... la mente della bambina ne era rimasta sconcertata.

Poco dopo il matrimonio e non molto prima dell'arrivo del Profeta (s) davanti a Khaybar, Safiyyah (r) aveva fatto un sogno: una luna brillante splendeva in cielo sopra la città di Madinah; la luna poi aveva cominciato a muoversi verso Khaybar fino a cadere nel suo grembo.

Svegliatasi, aveva narrato il sogno a Kinanah, che l'aveva schiaffeggiata dicendole: "Questo può solo voler dire che desideri il re dell'Hijaz, Muhammad (s)". Il segno del colpo era ancora visibile quando fu portata prigioniera al cospetto del Profeta (s), che le chiese quale ne fosse la causa, ed ella (r) gli narrò il sogno.

Dihyah (r), re dei Bani Kalb, che era entrato nell'Islam poco dopo Badr, aveva chiesto che Safiyyah (r) gli venisse assegnata come parte del bottino di Khaybar e il Profeta (s) aveva acconsentito, ma udito il sogno chiamò Dihyah e gli disse che al posto di Safiyyah (r) doveva prendere la cugina. Quindi comunicò alla donna che era disposto a lasciarla libera e le offrì la scelta tra il rimanere ebrea e tornare dalla sua gente, o entrare nell'Islam e divenire sua moglie. "Scelgo Allah (SWT) e il Suo Messaggero (s)!" rispose Safiyyah (r) e, alla prima sosta, sulla via del ritorno, il matrimonio fu celebrato.

Nello stesso periodo il Profeta (s) aveva sposato anche Umm Habibah (r), che aveva quasi 35 anni; le altre mogli, eccetto 'Aisha (r), l'avevano già conosciuta a Makkah; era inoltre cognata di Zaynab (r), mentre Sawdah (r) e Umm Salamah (r) erano state sue intime amiche nei primi tempi del loro soggiorno in Abissinia.

La sua venuta era attesa e procurò poca sensazione, mentre causa di maggior ansietà per le altre mogli (r) fu l'inaspettato arrivo nella famiglia della giovane e bella Safiyyah (r) che, giunta a Madinah, il Profeta (s) aveva temporaneamente alloggiato in una delle case di un Sahaba, Harithah (r). Avendo sentito parlare della sua bellezza, 'Aisha (r) mandò a chiedere a Umm Salamah (r) notizie della nuova sposa. "E' davvero molto bella" disse Umm Salamah (r) "e il Messaggero di Allah (s) l'ama molto". 'Aisha (r) si recò di persona a casa di Harithah (r) ed entrò con le altre donne che rendevano visita alla nuova sposa. Era velata e, senza rivelare la sua identità, rimase un po' in disparte, ma abbastanza vicina per poter vedere che Umm Salamah (r) aveva detto la verità. Poi lasciò la casa, ma il Profeta (s), che era presente, l'aveva riconosciuta e seguendola all'uscita le chiese: "**O 'Aisha, come l'hai trovata?**". "Ho visto in lei" rispose 'Aisha (r) "un'ebrea come altre ebre". "**Non dire così**" ribatté il Profeta (s), "**perché è entrata nell'Islam e il suo Islam è puro**".

Safiyyah (r) era comunque particolarmente vulnerabile tra le altre mogli a causa del padre. "O figlia di Huyay", espressione rispettosa in se stessa, poteva mutarsi in insulto se cambiava il tono della voce. Ed infatti una volta ella corse in lacrime dal Profeta (s), perché una delle sue compagne aveva cercato di umiliarla. Il Profeta (s) le disse: "**Rispondi loro: mio padre è Harun (Aronne \*) e mio zio è Musa (Mosè \*)**".

Di tutte le mogli, Safiyyah (r) era la più vicina d'età ad 'Aisha (r), più vicina anche di Hafsa (r), che ora aveva 22 anni. Questa circostanza in un primo momento aveva aumentato i timori di 'Aisha (r), ma col trascorrere delle settimane tra le due mogli più giovani nacque una certa simpatia e anche Hafsa (r) divenne amica della nuova arrivata. "Formavamo due gruppi", diceva 'Aisha (r) negli anni seguenti, "in uno eravamo io, Hafsa (r), Safiyyah (r) e Sawdah (r), e nell'altro Umm Salamah (r) e le altre mogli".

Durante la malattia che avrebbe portato il Profeta (s) alla morte, egli (s) soffriva molto e un giorno in cui stava peggio del solito sua moglie Safiyyah (r) esclamò: "O Messaggero di Allah, potessi avere io quello che hai tu!". Al che le altre mogli si scambiarono delle occhiate sussurrando tra loro che questa era ipocrisia. Il Profeta (s) se ne accorse e disse: "**Andate a risciacquarvi la bocca**". Gli chiesero il perché ed egli (s) replicò:

**“Per aver malignato su una vostra compagna. Per Allah (SWT), ella ha detto la verità, in tutta sincerità!”.**

Dopo la morte del Profeta (s), Safiyyah (r), come le sue co-spose, conobbe i tempi difficili che seguirono. Sotto i primi due Califfi (r) fu fedele allo spirito e alle pratiche della Casa del Profeta (s). Il suo statuto di Madre dei Credenti (r) non le impedì di mantenere delle relazioni con i suoi parenti, anche se questi non erano entrati nell'Islam. Il diritto islamico, infatti, riconosce e valorizza i legami familiari e non li considera abrogati dalla conversione. Lo storico Ibn Sa'ad riporta infatti che Safiyyah (r) provava un grande affetto per uno dei suoi nipoti, rimasto Ebreo. Secondo il diritto islamico, i parenti di religione diversa non sono eredi l'uno dell'altro, a meno che il de cuius non lasci una parte dei propri beni a questi parenti tramite un testamento. Safiyyah (r), secondo lo storico, lasciò il massimo possibile dei suoi beni a questo nipote, cioè un terzo dell'intera eredità. Alla sua morte, avvenuta nell'anno 50 dell'Hijrah (670 d.C.) o, secondo altre fonti, due anni più tardi, la sua eredità venne contestata. Ma 'Aisha (r) intervenne perché le volontà della sua co-sposa venissero rispettate.

Fu sotto il Califfato di 'Uthman (r) che Safiyyah (r) assunse un ruolo 'politico', sostenendo apertamente il Califfo (r) e testimoniandogli il proprio attaccamento fino alla tragica morte di questi.

Quando 'Uthman (r) fu assediato dalla folla ostile, Safiyyah (r) non esitò a venirgli in aiuto, fornendogli viveri e acqua.

La sua fedeltà al Califfo (r) apparve ancora maggiore quando la Madre dei Credenti (r) prese le sue difese durante l'ultimo incontro tra 'Uthman (r) e 'Ali (r), avvenuto nell'appartamento di 'Aisha (r). Il fatto che quest'ultima avesse invitato Safiyyah (r) ad essere presente a questo incontro, che avrebbe dovuto essere di riconciliazione, testimonia una volta di più quanto Safiyyah (r) avesse saputo guadagnarsi la stima e il rispetto generali, soprattutto da parte della sua co-sposa.

Così, con la sua condotta e la sua dignità, così come con la sua fede ed il suo amore per il Profeta (s), Safiyyah (r) si identificò nella sua qualifica di Madre dei Credenti, confermando il giudizio che di lei aveva dato il suo nobile sposo (s). Non l'aveva infatti egli (s) definita **“una buona Musulmana”**? Ed è così, infatti, che la Tradizione islamica si ricorda di lei.

Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!



## MAYMUNAH BINT AL-HARITH

(che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei)

L'ultima donna ad assumere il rango di 'Madre dei Credenti' (r), secondo l'elenco fornito dalla maggior parte dei Sapiienti, fu Maymunah bint al-Harith (r), che il Profeta (s) sposò all'epoca del 'Piccolo Pellegrinaggio' ('Umrah) da lui effettuato a Makkah dopo il patto di Hudhaybiyyah, nell'anno 7 dell'Hijrah.

Questo Pellegrinaggio è conosciuto come quello 'dell'avvertimento', poiché annunciava la prossima riconquista di Makkah da parte dei Musulmani.

Maymunah (r) era stata, con le sue tre sorelle, una delle prime Musulmane; ed il Profeta (s), parlando di loro, era solito dire: **“In verità, le sorelle sono vere Credenti”**.

Anche dopo l'Hijrah, era rimasta a Makkah, sino, appunto, all'anno 7 (629). Il Patto di Hudhaybiyyah era stato concluso l'anno precedente, annunciando l'alleanza di Makkah al Profeta (s) e la sua prossima sottomissione all'Islam. La tregua permetteva ai Musulmani di recarsi nei luoghi santi e di rimanere nel Sacro Recinto per 3 giorni, durante i quali i Meccani avrebbero lasciato la città.

Tra gli abitanti di Makkah, però, numerosi erano ormai coloro che erano divenuti favorevoli all'Islam, alcuni soltanto nel loro cuore ed altri alla luce del sole, nonostante le persecuzioni degli idolatri.

Tra i seguaci del Profeta (s) figurava il suo stesso zio, al-'Abbas ibn 'Abd al-Muttalib, che in precedenza l'aveva duramente combattuto, anche sul campo di battaglia, a Badr, e che da poco aveva segretamente abbracciato l'Islam.

La 'Umrah del Profeta (s) fornì ad 'Abbas (r) l'occasione per dichiarare apertamente la propria fede.

Non soltanto non si ritirò dalla città insieme agli altri capi Quraysh, ma, al contrario, andò incontro al suo nobile nipote (s) per augurargli il benvenuto. Per suggellare la loro riconciliazione, 'Abbas (r) propose a Muhammad (s) una sposa: sua cognata Maymunah (r), sorella di sua moglie.

La donna aveva allora 26 anni, ma era già due volte vedova.

Il Profeta (s) propose ai Meccani di accordargli una dilazione, oltre ai 3 giorni previsti dal trattato, per celebrare il suo matrimonio, ma i Quraysh rifiutarono. Così, i

Musulmani si ritirarono a Sarif, un villaggio a nord di Makkah, dove si tenne il banchetto di nozze. La dote della sposa fu la tradizionale somma di 400 o 500 dirham. Dopo il banchetto, mentre Maymunah (r) prendeva posto sul cammello, il Messaggero di Allah (s) ricevette una Rivelazione:

**...e (ti abbiamo resa lecita) ogni donna credente che si offre al Profeta, a condizione che il Profeta voglia sposarla. Questo è un privilegio che ti è riservato, che non riguarda gli altri credenti... (Corano XXXIII. Al-Ahzab (I Coalizzati), 50)**

La nuova sposa si stabilì dunque a Madinah, in un nuovo alloggio accanto alla moschea. Non avrebbe gioito a lungo della presenza del Profeta (s); egli (s), infatti, morì meno di 4 anni più tardi, nell'11° anno dell'Hijrah (giugno 632).

Maymunah (r) ebbe però la gioia di assistere, nel 630, alla riconquista pacifica di Makkah, e accompagnò suo marito nel Pellegrinaggio d'Addio, che il Profeta (s) compì poco prima di morire.

La vita di vedova di Maymunah (r) non ci è stata tramandata. Non sembra aver partecipato attivamente agli avvenimenti che segnarono la storia dei quattro Califfi 'Rashidun' (r), o, almeno, i Sapianti non fanno cenno ad un suo intervento 'politico'.

La sua morte avvenne nell'anno 61 dell'Hijrah (681); Maymunah (r) si era ritirata a vivere a Sarif, il villaggio dove si era sposata col Profeta (s), ed è proprio là che fu sepolta, sugli stessi luoghi delle sue nozze.

Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

## **RAYHANAH e MARIYAH**

### ***Le concubine del Messaggero di Allah***

***(sallAllahu ‘alayhi waSallam)***

Di Rayhanah bint Zayd (r) le fonti storiche non raccontano molto.

Ciò che sappiamo è che nell'anno 5 dell'Hijrah, durante la famosa 'battaglia del Fossato', tra i traditori del patto stipulato dal Profeta (s) ci fu la tribù ebraica dei Bani Qurayzah. Dopo essere uscito vincitore dall'assedio, il Messaggero di Allah (s) mosse contro di loro; il castigo fu esemplare: tutti gli uomini (le fonti parlano di 600 o 900 individui) furono decapitati a causa del loro tradimento. Le donne e i bambini furono fatti prigionieri. Quale parte del bottino il Profeta (s) aveva scelto Rayhanah (r), figlia di Zayd, un Nadirita. Era una donna di grande bellezza e, secondo la maggioranza degli storici, rimase schiava del Profeta (s) finché morì, quasi 5 anni più tardi.

Non vi è accordo neanche sulla sua conversione all'Islam che, comunque, è attestata dalla maggioranza degli storici. Secondo Tabari, infatti, il Profeta (s), dopo aver saputo che la giovane aveva abbracciato l'Islam, le propose di liberarla e di sposarla. Ma ella (r) rispose: "O Messaggero di Allah, lasciami in tuo potere; sarà più semplice per me e per te".

Della giovane Mariyah (r) abbiamo già parlato nei capitoli relativi alle Madri dei Credenti 'Aisha (r) ed Hafsah (r). Ma la giovane egiziana non è ricordata solo per la sua bellezza e per l'enorme gelosia che suscitava nel cuore delle spose del Profeta (s). Mariyah (r), infatti, diede al Profeta (s) un bambino, Ibrahim, nato secondo alcuni commentatori nell'anno 8 dell'Hijrah. Divenne in questo modo 'Umm walad' (ossia libera dalla schiavitù, dopo la morte del padre di suo figlio, in virtù della propria maternità).

Il Messaggero di Allah (s) fece la cerimonia dell'Aqiqah (sacrificio di due agnelli) a sette giorni dalla nascita del bambino; la testa del bambino fu rasata da Abu Hind Bayazy (r) e fu data in elemosina una quantità d'argento corrispondente al peso dei capelli del bambino, che poi furono messi sotto terra.

Il Messaggero di Allah (s) disse: **“Ho scelto per mio figlio il nome di mio padre Ibrahim (Abramo \*)”**.

Quando anche questo bambino morì, appena 18 mesi dopo, Il Messaggero di Allah (s) disse: **“Allah (SWT) ha dato a una balia celeste l’incarico di prendersi cura di Ibrahim nei giardini del Paradiso”**.

## Fonti:

- Malika Dif, *Les épouses du Prophète de l'Islam (sallAllahu 'alayhi waSallam)*, éditions Tawhid, 2001

- Abou Bakr Djaber ElDjazairi, *Le Prophète Bien-Aimé (sallAllahu 'alayhi waSallam)*, éditions Maison d'Ennour, 1999

- Ahmed Fazl, *La vie de Aïcha, épouse du Prophète (sallAllahu 'alayhi waSallam)*, Créadif Livres 1994

Martin Lings, *Il Profeta Muhammad (sallAllahu 'alayhi waSallam)*, Società Italiana Testi Islamici 1988

## dal sito:

<http://lamadrasadimalika.wordpress.com>

### **Attenzione - Avvertenza per chi desideri stampare questo testo:**

Per rispetto alla scrittura del Nome di Allah (SWT) qui contenuto, si ricorda di non stracciare né gettare a terra o nella pattumiera questi fogli, di non abbandonarli, di non calpestarli, di non portarli in luogo improprio (come la stanza da bagno)